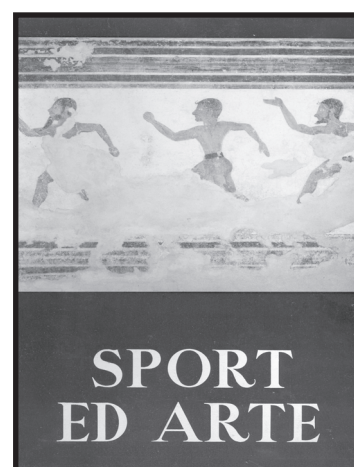
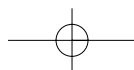
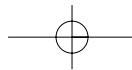


ARTE E CONCORSI



350 pagine sulla storia dello sport nell'arte.





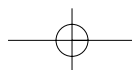
Manifesto ufficiale, Fiaccola, Medaglie, Inno, Manifestazioni folcloristiche, Mostra dello sport nella storia e nell'arte: tutto ciò fu competenza del Comitato per l'Arte, presieduto da Guglielmo De Angelis d'Ossat, Direttore generale delle Antichità e Belle Arti, e formato da Renato Bartoccini, Sovrintendente alle Antichità dell'Etruria meridionale, da Alessandro Bustini, Direttore del Conservatorio di S. Cecilia, Carlo Ceschi, Sovrintendente ai Monumenti del Lazio, Attilio Frajese, Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, Amedeo Maiuri, Sovrintendente alle Antichità della Campania, Valerio Mariani, Ordinario di

1960

Storia dell'Arte all'Università di Napoli, Roberto Roberti, Presidente della

Confederazione professionisti e artisti, Bonaventura Somma, Direttore dei Cori dell'Accademia di S. Cecilia, Roberto Vighi, Direttore di Villa d'Este e di Villa Adriana, Romolo Passamonti, segretario. Primo atto del Comitato, il 31 gennaio 1957, l'emanazione di un "Concorso a premi tra artisti di nazionalità italiana per il **manifesto ufficiale** destinato alla esaltazione dei Giochi della XVII Olimpiade". Elementi essenziali del prodotto artistico: l'idea dello sport olimpico a Roma, i 5 anelli, la scritta "Giochi della XVII Olimpiade – Roma – MCMLX". Il 16 luglio fu nominata la Commissione esaminatrice, presieduta da Roberto Roberti

e composta da Carlo Giulio Argan, Mino Maccari, Domenico Purificato, Alfredo Lalia, Aldo Rezzara, Marcello Garroni, Giordano Bruno Fabjan e Romolo Passamonti. Al concorso presero parte 212 concorrenti, con 249 bozzetti. Il 9 agosto, la Giuria respinse tutti gli elaborati. Su suggerimento della stessa Giuria si decise di aprire il concorso ad inviti, selezionando dodici pittori-grafici tra i concorrenti iniziali: Erberto Carboni, Carmelo Cremonesi, Augusto Favalli, Paolo Garretto, Franco Grignani, Marcello Nizzoli, Saverio Pozzatti, Gian Rossetti, Armando Testa, Pino Tovaglia, Sante Vernice, Luigi Veronesi. Il 10 gennaio 1958 la Giuria scelse, tra sette elaborati presentati, quello di Armando Testa. Ma il 22 dello stesso mese la Giunta del CONI non ritenne idoneo il bozzetto. Successivamente, con altri aggiornamenti e modifiche suggeriti dal CONI, Comitato per l'Arte e Giunta approvarono infine l'elaborato di Armando Testa, una interpretazione del capitello del Belvedere, risalente al III secolo a.C. e recante la scena di acclamazione di un atleta vincitore. Come **Inno ufficiale**, pur confermando quello composto per i Giochi ateniesi del 1896 su testo di Kostis Palama e musica di Spyro Samara, fu adottato l'**Inno al sole**, dall'Iris di Pietro Mascagni. Dello stesso inno vennero utilizzati nelle premiazioni le prime quattro battute. Per le **Medaglie** fu utilizzato il sog-



Fu un percorso tormentato quello che a 1958 inoltrato portò all'approvazione del **simbolo ufficiale dei Giochi**. Al concorso, emanato il 31 gennaio 1957, parteciparono 212 grafici e disegnatori italiani. La Commissione esaminatrice respinse tutti gli elaborati presentati. Esito non dissimile ebbe l'invito per la presentazione di un nuovo bozzetto rivolto a dodici fra gli artisti iniziali. Fu la Giunta del CONI, in questo caso, ad intervenire, e a non ritenere idoneo nessuno dei lavori. I tempi tuttavia premevano, e da tre stagioni viaggiava per il mondo un semplice ma efficacissimo "logo" elaborato negli uffici del Foro Italico con lupa, gemelli, cinque cerchi e scritta MXMLX. Si decise quindi di affidare allo studio torinese di Armando Testa, uno degli autori "respinti", l'elaborazione di un capitello romano del III secolo avanti Cristo, infine adottata. Ma tutte le pubblicazioni dei Giochi, compreso il Rapporto Ufficiale stampato nel 1962, riportano in copertina il primo "logo".



Il primo bozzetto, respinto, di Armando Testa, e il logo definitivo.

getto del fiorentino Giuseppe Cassioli adottato dai Giochi del 1928 in poi, con l'aggiunta di un collare in bronzo con foglie di ulivo e con l'indicazione della disciplina. La medaglia commemorativa dei Giochi, commissionata ad Emilio Greco, raffigurava nel dritto una figura femminile in corsa e nel rovescio un volo di aquile. Greco fu anche autore di una statua monumentale simboleggiante la Fiaccola olimpica. La Numismatica Italiana procedette inoltre al conio di una medaglia d'oro, disegnata da Renato Signorini, di sei diversi formati, a solo scopo numismatico. Il Comitato per l'Arte approvò inoltre, da effettuarsi tra il 20 agosto e il 10 settembre 1960, cinque manifestazioni storico-sportive: il Palio dei balestrieri, il 20 agosto, al Circo Massimo, con rappresentanti di Gubbio e di Sansepolcro, il 21, nella

stessa sede, la Giostra della Quintana di Foligno, il 28, a piazza di Siena, il Calcio storico fiorentino, il 4 settembre, al Circo Massimo, la Quintana di Ascoli Piceno e il 10 settembre, ancora nella suggestione notturna del Circo Massimo, il Gioco del Ponte di Pisa. Nel periodo dei Giochi furono inoltre organizzati l'Esposizione di fotografia sportiva, nel corridoio perimetrale del Palazzo dello sport, con la presentazione di 385 opere di 33 paesi, e soprattutto la Mostra dello Sport nella Storia e nell'Arte, allestita nel Palazzo delle Scienze all'EUR, inaugurata dal Presidente della Repubblica il 14 luglio e rimasta aperta fino all'8 gennaio 1961. La Mostra, comprendente un totale di 2300 opere provenienti da oltre 100 musei e 30 biblioteche, fu suddivisa in 28 sezioni, dall'arte antica al XIX secolo.

La **Mostra dello sport nella storia e nell'arte** fu accompagnata dalla pubblicazione di un volume curato da Roberto Vighi, 350 pagine, 350 opere aventi come soggetto Atleti, palestre, gare e vittorie, Atletica leggera, Giochi di palla e gioco del calcio, Sport invernali, Nuoto e Canottaggio, Giochi di forza, Lotta e Pancrazio, Pugilato, Scherma, Ludi gladiatorii e Venationes, Caccia e Pesca, Tiro a segno, Sport equestri, Giostre e tornei, Edifici sportivi dall'antichità al secolo XIX, Architettura e Scultura ai Giochi della XVII Olimpiade. In apertura, il Capitello romano del III secolo a. C. avente come soggetto l'acclamazione di un atleta vincitore, da cui prenderà spunto il logo ufficiale dei Giochi.

La medaglia assegnata ai primi tre classificati di ogni gara recava il disegno adottato in occasione dei Giochi di Amsterdam del 1928 e utilizzata nelle successive edizioni olimpiche. Autore del bozzetto, figlio del pittore Amos celebrato nel Museo di Asciano, lo scultore fiorentino **Giuseppe Cassioli** (1865-1942), le cui opere sono rintracciabili in numerose località italiane ed estere. Tra le più importanti, quelle eseguite nel Palazzo comunale di Siena, a Bogotà, in Colombia, nella Sala della Borsa di Odessa, il monumento a **Gioacchino Rossini** in Santa Croce, la porta bronzea nel portale di destra di Santa Maria del Fiore, con un autoritratto dello scultore, nel capoluogo toscano.

1960



La medaglia ufficiale dei Giochi.

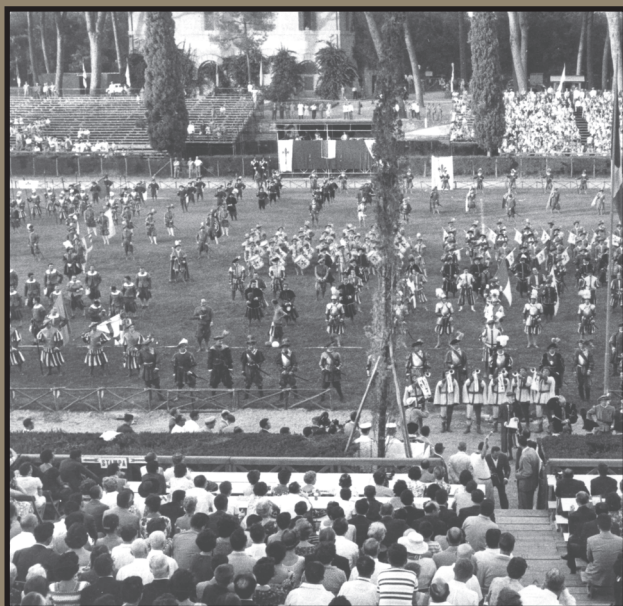
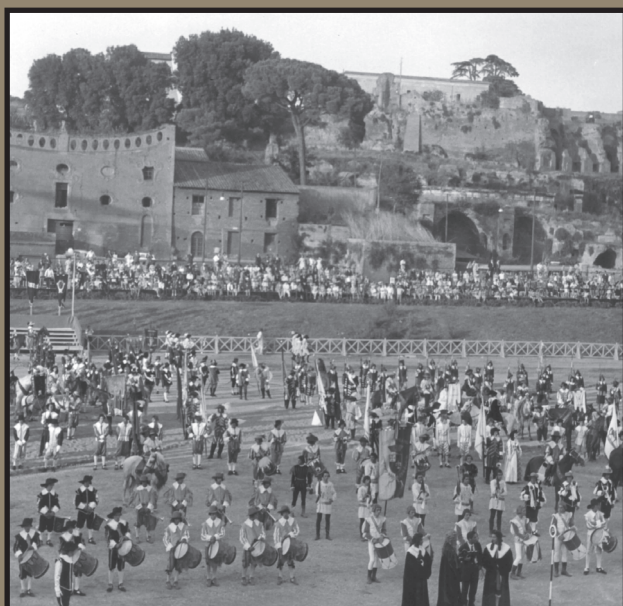


In basso, la medaglia prodotta dalla Numismatica Italiana.

1960

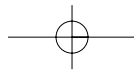
ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

500 elementi costituirono l'ossatura dei quattro **complessi bandistici** militari e dei due civili impegnati nelle cerimonie di apertura e chiusura e di premiazione: Arma dei Carabinieri, direttore Fantini, Aeronautica, direttore Di Miniello, Guardia di Finanza, direttore Di Domenico, Pubblica Sicurezza, direttore Fuselli, Vigili Urbani, direttore Pirazzini, Azienda Tranvie, direttore Alù. Per ogni emergenza fu predisposta per ogni sede di gara copia della registrazione su nastro di tutti gli inni nazionali.

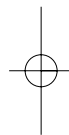
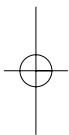


In alto, 21 agosto, Circo Massimo, Giostra della Quintana di Foligno.

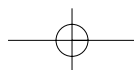
Nelle foto in basso, piazza di Siena, calcio storico fiorentino.

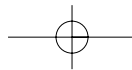


RADIOTELEVISIONE



Gli occhi della RAI aperti al mondo.





In 16 giorni, la RAI realizzò **102 ore di dirette televisive**, di cui 96 e 30' diffuse all'estero. Punta massima, il 10 settembre, con 8 ore e 30', punta minima, l'11, con 3 ore. Questo il dettaglio: 3 ore complessive per le due cerimonie, 29 per l'atletica, 12 per nuoto, 11 e 30' per pugilato, 9 per pallacanestro, 6 e 30' per calcio, 6 per la ginnastica, 5 e 10' per la scherma, 5 per ciclismo, 3 e 30' per gli sport equestri, 2 e 10' per la pallanuoto, 1 e 50' per canottaggio, 1 e 45' per la canoa, 1 e 30' per il sollevamento pesi, 1 per lotta ed hockey.

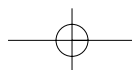
Sessanta nazioni collegate in radiofonia, **ventuno** televisivamente, questo il consuntivo della diffusione via etere realizzata dalla **Radiotelevisione Italiana**, senza precedenti nella storia olimpica, ma anche senza confronti con altri servizi di attualità realizzati da organismi di radio e di televisione. Le gare furono seguite in diretta televisiva in diciotto paesi europei e, con orari sfalsati, negli Stati Uniti, in Canada e in Giappone. In accordo con il Comitato Organizzatore e con la V Sezione, cui era stata assegnata la responsabilità dei Servizi stampa, rappresentata da Pasquale Stassano, la RAI aveva attivato dal 1958 il Centro Olimpiade, diretto da

1960

Italo Neri e allestito in un'ala del complesso del Foro Italico, il Collegio di

Musica. Sulla terrazza dell'edificio furono attrezzati 58 studi radiofonici indipendenti, con circuiti per l'estero via cavo approntati dall'ASST, l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, e via radio dall'Italcable. Grande capo nella radio italiana dell'epoca era l'abruzzese Antonio Picone Stella, che in ruoli di responsabilità si avalse durante i Giochi del romagnolo di Forlì Guglielmo Moretti. Un sotto-centro radio venne inoltre organizzato nella zona dell'EUR, collegando Velodromo, Palazzo dello sport, Palazzo dei Congressi e Piscina delle Rose. Per i servizi televisivi furono riservati il secondo piano e il seminterrato del Collegio di Musica, con una super-regia

collegata con il TTVE, il super-organismo in linea con tutte le emittenti estere, e con una centrale-video. La struttura fu inoltre completata con due studi destinati alle trasmissioni unilaterali e con una sala di lavoro attrezzata con 60 tavoli e altrettante macchine per scrivere. Per i collegamenti dalle sedi di gara furono sistemate 298 postazioni di radiocronaca, 112 di telecronaca e 50 postazioni di telecamere. In ognuno dei quattro stadi principali, Stadio Olimpico, Stadio del Nuoto, Stadio Flaminio e Palazzo dello Sport, furono allestite diciotto postazioni per i telecronisti. Negli altri campi le postazioni televisive erano quattro, una per la RAI, una disponibile per servizi speciali e due dedicate all'informazione per tutti gli organismi esteri distaccati negli stadi principali. Per la cerimonia d'apertura del 25 agosto allo Stadio Olimpico furono utilizzate 7 telecamere, una delle quali sistemata nelle pendici di Monte Mario. Per agevolare i contatti tra il personale italiano e i tecnici e i radio-telecronisti provenienti dall'estero la RAI selezionò un totale di 76 interpreti. Per la radiofonia, dal 20 agosto al 12 settembre operarono 242 radiocronisti esteri, effettuando 676 collegamenti dai campi di gara e 3249 trasmissioni da studio. Per gli utenti italiani, sotto la sigla di Radio Olimpia, furono trasmesse 99 ore e 43' di programmi, effettuando 279 collegamenti. Per la televisione, dal 25 agosto all'11 settem-



bre furono realizzate 102 ore di diretta sul territorio italiano, 96 e 30 minuti delle quali diffuse all'estero. **960** furono le persone utilizzate dall'Azienda radiotelevisiva di Stato, 245 tecnici di radiofonia, 223 di televisione, 32 cineoperatori, 20 montatori, 10 registi, 18 radiocronisti e 17 telecronisti, cui vennero affiancati 24 esperti, 97 autisti e motoristi. Il successo complessivo registrato dalla RAI in un set-

tore ampiamente inedito, e la quantità e la qualità di commenti positivi piovuti dall'estero, convinsero i vertici dell'azienda di Stato ad allargare i cordoni della borsa nei confronti del personale impegnato. In ambito giornalistico, un premio di 150.000 lire fu assegnato ai redattori (stipendio base dell'epoca 90.000), 250.000 ai capi servizio, 350.000 ai capo-redattori.

21 le nazioni collegate per la ripresa e la diffusione televisiva, i 14 dell'Eurovisione - Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania occidentale, Gran Bretagna, Italia, Jugoslavia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera - 4 dell'Intervisione - Cecoslovacchia, Germania orientale, Polonia, Ungheria - Stati Uniti e Canada con la CBS, il Giappone con la NHK. BBC con 24 ore e 57' e CBS con 16 ore e 14' effettuarono il maggior numero di trasmissioni unilaterali. Ne realizzarono anche la tedesca orientale DFF (4h41'), la tedesca occidentale ARD (3h51'), la francese RTF (3h26'), la giapponese NHK (1h26'), l'olandese NTS (0h56'), la danese DSR (0h50'), la svedese SRT (0h15'). BBC e CBS realizzarono inoltre 4 ore e 15' per diffusioni abbinate. C.O. e RAI firmarono un contratto di **394.000 dollari** con la CBS, per l'esclusiva sul territorio nord-americano, e di **250.000 dollari** con l'Eurovisione.

I Giochi furono ampiamente presentati dal **RadiocorriereTV del 21-27 agosto**, 50 lire la copia, XXXVII anno di pubblicazione. In copertina, a piena pagina, l'immagine di Adolfo Consolini. Articolo d'apertura di Bruno Roghi: *"...ogni cifra è lo specchio di un lavoro compiuto, la misura di un'ambizione appagata, l'annuncio di una vittoria...sia lecito all'uomo di sport credere nel potere magico dell'Olimpiade..."*. Le rubriche erano sponsorizzate, marchi e prodotti ricorrenti Ajax, Invernizzi, Palmolive, Manetti & Roberts, Simmenthal, Agipgas. In televisione andavano in onda **60 anni di Olimpiadi** di Bruno **Beneck**. Carlo **Bonciani**, Nando **Martellini** e Sergio **Zavoli** venivano annunciati come conduttori della diretta radiofonica della cerimonia d'apertura. Paolo **Valenti** avrebbe seguito l'atletica dai microfoni. Le voci di Paolo **Rosi**, Alberto **Giubilo**, Carlo Balilla **Bacarelli**, Nico **Sapio** e Adriano **De Zan** avrebbero descritto televisivamente, nell'ordine, atletica, sport equestri, pugilato, nuoto e ciclismo. Il calcio, televisione a Nicolò **Carosio** e a **Martellini**, radio a Enrico **Ameri**. Sandro **Ciotti** è un immaginifico tappabuchi fra hockey, tiro e pentathlon. E poi, un elenco di nomi che faranno parte della storia dell'azienda, da Andrea **Boscione** a Ennio **Mastrostefano**, da Piero **Pasini** ad Antonello **Marescalchi**, e Demetrio **Volcich**, Adone **Carapezzi**, Giuseppe **Breveglieri**, Roberto **Bortoluzzi**.



Telecamere per il nuoto
nella piscina del Foro Italice e
per l'atletica allo stadio Olimpico.

1960



1960

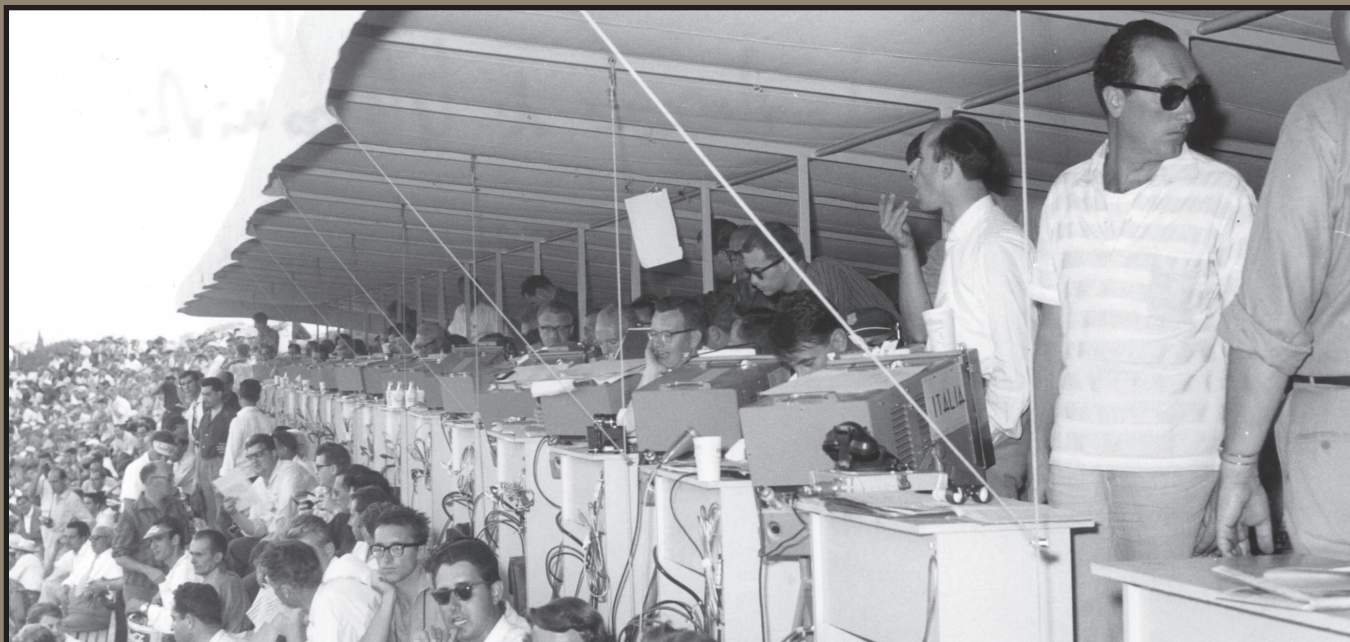
ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

80

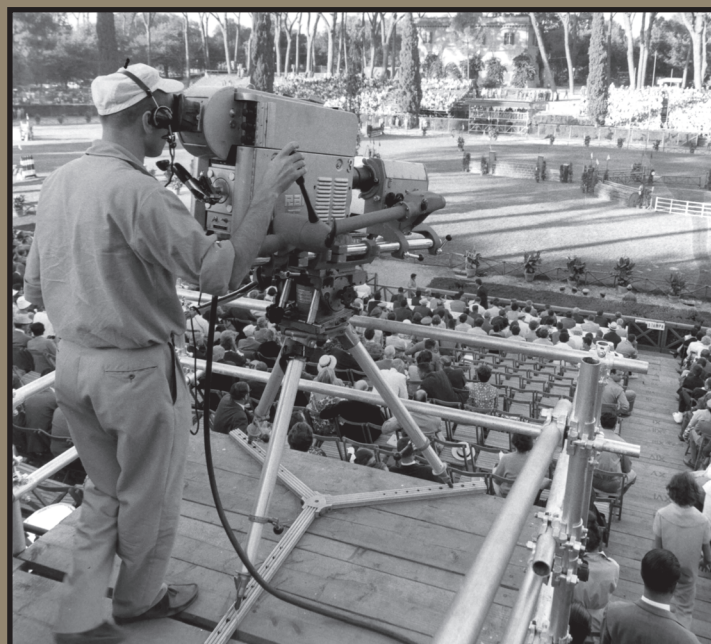
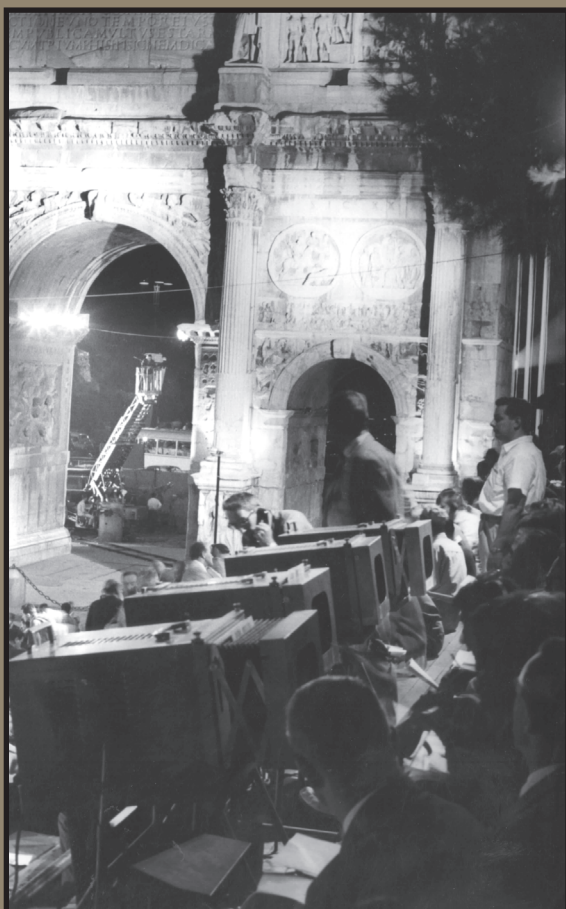


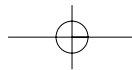
Il centro di smistamento radiofonico
allestito nel Collegio di Musica.



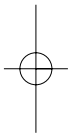


Postazioni dei teleconisti sulla tribuna dell'Olimpico, all'Arco di Costantino per l'arrivo della maratona ed a piazza di Siena per il Gran Premio di salto ad ostacoli.

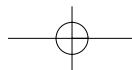


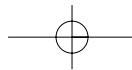


SERVIZI STAMPA



Comunicati stampa: 1.974.300 fogli.





La Stampa accreditata ebbe a disposizione **1.000 macchine per scrivere** Olivetti, 600 nelle postazioni fisse – Centri stampa della Domus Mariae e della Domus Pacis, sottocentro stampa del Foro Italico e sedi di gara – e 400 portatili. Divise per tastiere: inglese 240, italiano 230, tedesco 145, francese 105, svedese 65, russo 45, norvegese 40, spagnolo 40, portoghese 20, olandese 15, ungherese 11, turco 11, polacco 9, iugoslavo 7, greco 7, rumeno 6, bulgaro 4. Per i comunicati furono utilizzati 1.974.300 fogli.

I primi progetti organizzativi del settore presero avvio il 1° ottobre 1956, inquadrati nella V Sezione del Comitato Organizzatore. Nella successiva primavera fu inoltrato ai principali quotidiani italiani ed esteri e alle agenzie internazionali un questionario teso a raccogliere ogni informazione o suggerimento utile alla complessa macchina organizzativa del settore. Nell'aprile 1957, con tiratura di 24.000 copie e redatto in tre lingue, italiano, inglese, francese, fu stampato il primo numero del Bollettino Ufficiale. La pubblicazione sarebbe stata archiviata nell'ottobre 1960 con il numero 22, con una tiratura complessiva di

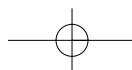
1960

557.000 esemplari. Sempre nella primavera del 1957, mentre venivano indi-

viduate nella Domus Mariae e nella Domus Pacis le sedi più idonee per l'allestimento del Centro stampa e per gli alloggi dei giornalisti, venne affiancato all'iniziale gruppo di lavoro un Comitato di esperti presieduto da Marcello Garroni e composto da Bruno Roghi, Presidente dell'Unione Stampa Sportiva Italiana, da Max Bergerre, Presidente dell'Associazione Stampa estera, sostituito l'anno successivo dal nuovo Presidente Kurt Klinger, da Giuseppe Gagliani Caputo, Capo ufficio stampa del Comune di Roma, sostituito nel marzo 1958 dal nuovo responsabile Armando Ravaglioli, da Renato Lefreve della

Presidenza del Consiglio, da Enrico Mattei, in rappresentanza della Federazione Italiana della stampa, da Donato Martucci, Capo ufficio stampa del CONI, e da Romolo Giacomini con funzioni di segretario. Nel dicembre 1958 fu inserito nel Comitato Leone Boccali, nuovo Presidente dell'USSI.

Il 1° gennaio 1959, Giuseppe Sabelli Fioretti venne nominato Capo ufficio stampa, affiancato da Guido Pugliaro, responsabile dei servizi tecnici, da Giovanni Bollini per accreditamenti e alloggi, da Pasquale Stassano per i rapporti con la RAI e da Romolo Giacomini, responsabile della segreteria. Molto complesso risultò il problema degli accreditamenti da assegnare ad ogni nazione. Il numero delle richieste fu tale che si rese necessario sfondare il "tetto" fissato al numero massimo di 1000 accreditati deciso dal Comitato olimpico internazionale in occasione della 49^a Sessione convocata ad Atene nel 1954. Alla chiusura dei Giochi furono registrate 1103 presenze, relativamente alla stampa scritta. Per ovvii motivi, l'Italia ebbe il maggior numero di accreditati, 194, seguita da Germania occidentale, 72, Francia, 66, Stati Uniti, 55, Gran Bretagna, 45. Fuori dalle quote nazionali furono considerati gli inviati delle Agenzie internazionali, cui vennero riservate 184 carte di accredito.





Relativamente ai servizi fotografici, venne decisa la costituzione di un Pool affidato a 6 Agenzie, due italiane, ANSA e Agenzia Italia, e quattro internazionali, United Press International, Associated Press, European Picture Union e Keystone, con obbligo di scambio di materiale fra tutti gli

associati. Alle cerimonie di apertura e chiusura fu ammesso all'interno dello Stadio Olimpico un solo fotografo per conto del Comitato Organizzatore. All'interno degli impianti, 9 furono i fotografi ammessi alle gare di atletica, 12 alla scherma, 10 al pugilato e alla lotta, 9 al nuoto e 7 al calcio.

Studenti dei Licei romani furono mobilitati per partecipare al **Corso per annunciatori**. Risposero in 1387. Superarono le selezioni in 141, 92 per la lingua inglese, 49 per il francese.

Coordinatore e selezionatore, Vito De Anna, **speaker** della RAI, coadiuvato per i termini tecnico-sportivi da Vito Rigassi, cronista della Radio svizzera. Gran parte dei servizi fu effettuato da elementi superselezionati:

Emilia Avena, Anna Bartocci, Anna Maria Croce, Anna Maria D'Amato, Silvana De Santis, Maria Pia Fusco, Silvana Giacobini, Mimma Luzzi, Anna Nista, Marina Piattelli, Paola Rossi, Anna Sacripanti, Emilia Sampieri, Maria Grazia Scelfo, Aurora Severi, Giancarlo Avena, Roberto Bisogno, Riccardo Carucci, Roberto D'Elia, Francesco Felicetti, Enrico Ferrarelli, Luigi Gennari, Francesco Mariuzzo, Armando Massara, Antonio Piserchia, Domenico Ruiz, Roberto Seghini, Franco Tempesta, Luciano Terrenato, Alexander Valeri. I selezionati furono iscritti ad un corso di Giudici della FIDAL ed effettuarono un banco di prova decisivo nell'agosto 1959 alle Universiadi di Torino.



1960

In alto, a sinistra, la Domus Mariae, a destra, un locale della Domus Pacis, centri nevralgici per i giornalisti.

In basso, postazioni fisse e servizi telefonici nei centri stampa.



La complessa organizzazione legata alle comunicazioni fu coordinata dall'Ispettorato generale delle telecomunicazioni del Ministero Poste e Telegrafi, attraverso l'Azienda di Stato dei Servizi Telefonici, dei Servizi Telegrafici e dei Servizi Radioelettrici, in raccordo con le Società concessionarie. Coordinati dalla centrale di via delle Vergini, 4 i centri principali di collegamento per la telefonia, nella Domus Mariae, nella Domus Pacis, al Foro Italico e al Palazzo dello sport. Per i servizi telegrafici vennero aggiunti speciali uffici anche al Palazzo dei Congressi, al Velodromo, allo Stadio Olimpico, al Flaminio, al Villaggio, alle Terme di Caracalla, a Castelgandolfo e a Santa Lucia a Napoli. Furono tra l'altro impiegate **500 telefoniste**, 50 delle quali, secondo accordi con il Comitato consultivo internazionale delle comunicazioni, fornite dalle Amministrazioni tedesca e svizzera.

1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

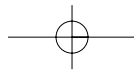


Traffico olimpico. autovetture FIAT 600 familiari per il trasporto dei concorrenti e per il servizio stampa.

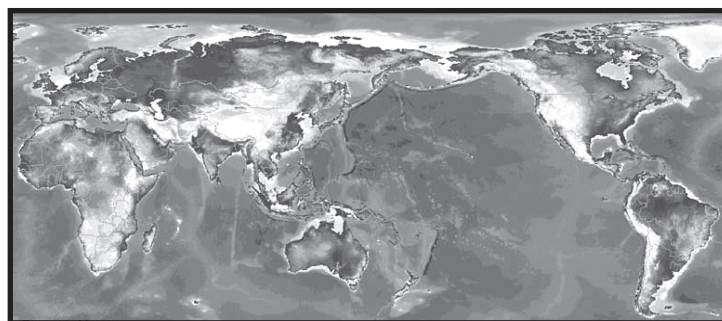


Motoparco allestito dalla Innocenti, con scooters LAMBRETTA, e dalla Piaggio, con scooters VESPA, per il servizio stampa e per i collegamenti all'interno del villaggio.

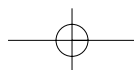


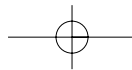


NAZIONI ISCRITTE



84 iscrizioni dal mondo, un primato.

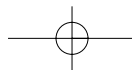




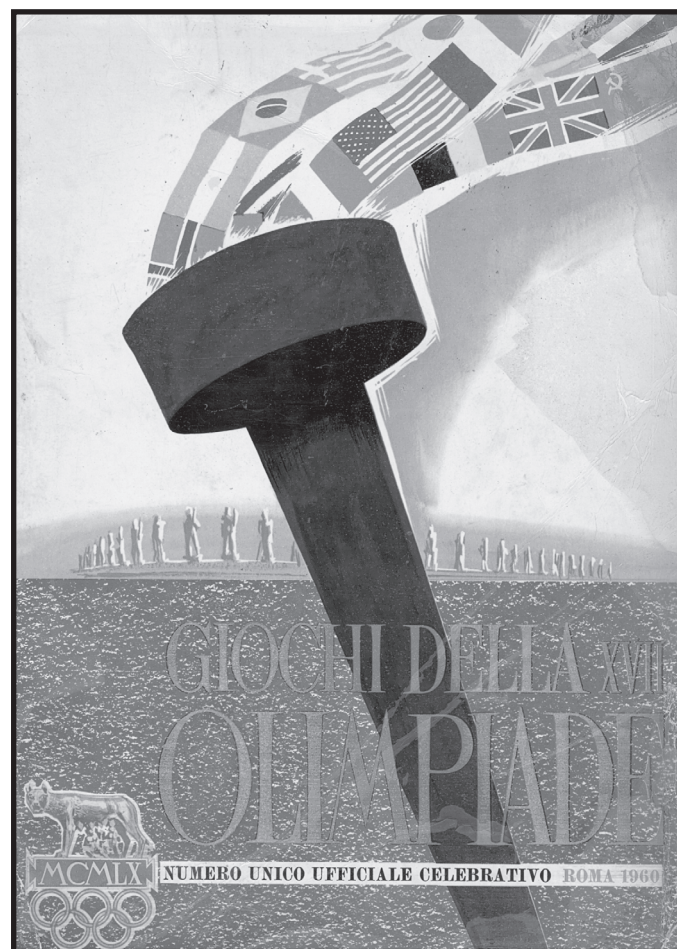
1960

NAZIONI	ATLETI iscritti	ATLETI in gara
Afghanistan	13	12
Antille Britanniche	14	14
Antille Olandesi	5	5
Argentina	101	89
Australia	200	187
Austria	119	104
Bahama	17	13
Belgio	108	99
Bermude	11	9
Birmania	11	10
Brasile	90	76
Bulgaria	117	95
Canada	86	85
Cecoslovacchia	122	115
Ceylon	5	5
Cile	9	9
Colombia	17	16
Corea	41	35
Cuba	12	12
Danimarca	122	99
Etiopia	12	10
Figi	2	2
Filippine	43	40
Finlandia	120	116
Francia	253	232
Germania	321	290
Ghana	15	13
Giappone	182	161
Gran Bretagna	274	250

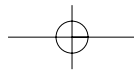
NAZIONI	ATLETI iscritti	ATLETI in gara
Grecia	52	48
Gujana Britannica	6	5
Haiti	1	1
Honk Kong	4	4
India	65	46
Indonesia	36	24
Irak	22	21
Iran	25	23
Irlanda	52	49
Islanda	9	9
Israele	23	23
Italia	302	275
Iugoslavia	127	115
Kenia	31	28
Libano	21	18
Liberia	5	4
Liechtenstein	6	5
Lussemburgo	53	51
Malesia	9	9
Malta	11	10
Marocco	54	47
Messico	73	69
Monaco	13	11
Nigeria	13	12
Norvegia	43	39
Nuova Zelanda	38	37
Paesi Bassi	124	109
Pakistan	49	45
Panama	8	6



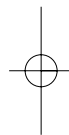
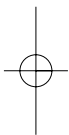
NAZIONI	ATLETI iscritti	ATLETI in gara
Perù	31	31
Polonia	223	192
Portogallo	71	66
Portorico	29	27
Repubblica Araba Unita	83	74
Repubblica di Cina- Formosa	35	26
Rhodesia	15	14
Romania	129	103
San Marino	10	9
Singapore	6	5
Spagna	159	144
Stai Uniti	305	292
Sud Africa	59	55
Sudan	10	10
Suriname	1	-
Svezia	151	136
Svizzera	161	151
Tailandia	20	20
Tunisia	51	39
Turchia	56	49
Uganda	12	9
Ungheria	201	184
Unione Sovietica	299	282
Uruguay	38	33
Venezuela	39	37
Vietnam	4	3
TOTALE NAZIONI	ATLETI iscritti	ATLETI in gara
84	5913	5337



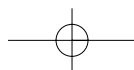
La copertina della pubblicazione edita a cura dell'Olimpia Edizioni Sportive, con il sigillo dell'ufficialità accordato dal CONI, stampata il 30 giugno 1960 nello stabilimento tipografico Vecchioni & Guadagno in Roma. Supervisione di Bruno Roghi, coordinamento di Vito De Bellis, consulenza artistica di Hugo Giammusso, copertina di Averardo Ciriello, servizio fotografico di Aldo Spaziani, articoli di Leone Boccali, Giovanni Brinchi Giusti, Sergio Capece Minutolo, Ennio Cencelli, Osvaldo Ciriachi, Carlo Condarelli, Vittorio Corelli, Luigi Ferrario, Alfonso Fumarola, Giovanni Gatta, Romolo Giacomini, Giorgio Giubilo, Rino Lambertenghi, Alberto Marchesi, Giuseppe Melillo, Renato Morino, Renzo Nostini, Romolo Passamonti, Pietro Petroselli, Ruggero Radice, Roberto Roberti, Giuseppe Sabelli Fioretti, Roberto Vighi.

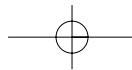


VILLAGGIO OLIMPICO



1348 appartamenti.





Alla scelta definitiva del luogo per l'edificazione del Villaggio si pervenne il 30 ottobre 1957, a conclusione dei lavori di una Commissione presieduta dal ministro dei Lavori Pubblici Togni. Il 10 maggio dell'anno successivo fu posata la prima pietra. Una pergamena, con la firma dei progettisti e delle autorità presenti e con la scritta "Villaggio Olimpico 1960", venne depositata all'interno di un antico cippo romano situato al centro dell'area. Il Villaggio fu costruito dall'I.N.C.I.S., Istituto Nazionale Case Impiegati dello Stato, di concerto con il C.O.R., Costruzioni Olimpiche Roma, e firmato progettualmente da Vittorio

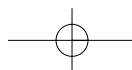
1960

Cafiero, Adalberto Libera, Amedeo Luccichenti, Vincenzo Monaco e Luigi

Moretti. Il complesso è costituito da 33 edifici a più piani, per un totale di 1348 appartamenti. Gli edifici poggiano su 2760 pilastri in cemento armato. Nel periodo dei Giochi furono attivati 10 padiglioni-ristorante, per un totale di 20.000 mq. Il totale del personale, a vario titolo impiegato, fu di 2833 unità. La direzione fu affidata a Giuseppe Fabre, la segreteria generale a Michelangelo Bassignano e a Serse Ascenzi, i settori a Steno Borghese, accoglienza e cerimoniale, Ferruccio Colucci, alloggiamenti, Carlo De Biase, amministrazione, Fannio Maviglia, vettovagliamento, Raffaele Ruggeri, servizi. Ad Habib Chiha, poliglotta, da

tempo trapiantato nell'Urbe, nobile esponente della stampa internazionale, origini egizie e libanesi, fu affidata la responsabilità dei rapporti con i colleghi di mezzo mondo. Gli alloggi maschili e femminili erano separati, ma tutti gli altri servizi erano in comune. Tutti i possessori della Carta olimpica avevano accesso alle zone e ai locali di uso generale. Furono rilasciati in totale 34.906 lasciapassare, di cui 8577 alla stampa e 26.329 al pubblico. Orari di accesso, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.30. L'area fu isolata con una recinzione di rete metallica di 4300 metri. Il Villaggio fu **inaugurato alle 10 del 25 luglio 1960**. Aperta con il suono della "sigla olimpica", con l'alzabandiera delle 84 nazioni iscritte ai Giochi e con l'inno olimpico eseguito dalla fanfara delle Fiamme Oro, la cerimonia si concluse con un breve indirizzo di saluto di Giulio Andreotti, venti righe di sessanta battute. Tre giorni dopo, il 28 luglio, i cancelli e le camere si aprirono a 5 ciclisti indonesiani e a 6 pugili del Ghana.

Al termine dei Giochi, si calcolò che nel periodo dal 25 luglio al 20 settembre vennero smistate complessivamente **1370 tonnellate di generi alimentari**. Furono tra l'altro consumati 40.052 chilogrammi di banane, 175.000 di carne, 64.170 di pesche, 66.392 di uva, 60.940 di patate, 197 di aglio, 372 di peperoncino piccante, 135.000



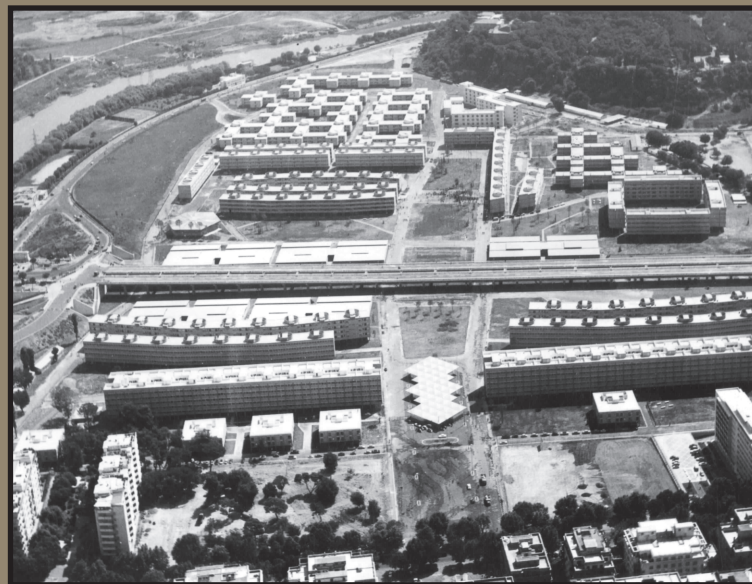


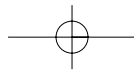
Plastico del villaggio.

A destra, visita del Presidente del Consiglio Ferdinando Tambroni, quarto da sinistra.

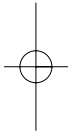
bottiglie di acqua minerale da 1 litro – Crodo, Ferrarelle, Neri, Nocera Umbra – 96.000 bottiglie di latte nelle tre varianti, mezza crema, intero, magro, 172.000 gelati confezionati, 15.000 chilogrammi di pasta, 281.856 bottiglie di Coca-Cola, 10 di whisky, 4 flaconi di pepe di Cayenna, 1 confezione di cremino Galbani, 34.340 chilogrammi di pomodori freschi, 13.601 di angurie. Per i ristoranti furono utilizzati 29.002 bicchieri, 35.310 piatti, 14.000 forchette, 7506 cucchiari, 7.583 coltelli. Consumati, 2.020.800 tovaglioli di carta.

Panoramica del complesso olimpico.
Alla chiusura dei Giochi, gli appartamenti saranno assegnati a dipendenti dello Stato.

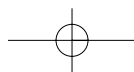


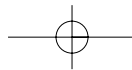


FIACCOLA



Da Olimpia al tripode romano.





Alle 9.30 del 12 agosto, ad Olimpia, **Penaghiotis Epitropoulos** raccolse dalle mani della sacerdotessa il fuoco acceso attimi prima. Alle 9 del 5 settembre, il ventiduenne del Pireo scese sulla pista dell'Olimpico per la prima delle dieci prove della specialità più massacrante del programma atletico. Corse i 100 del decathlon in 11"7. Proseguì con 6,23 m nel lungo, 12,06 m nel peso, 1,73 m nell'alto, 53"6 sui 400, 18"1 sui 110 ostacoli, 34,68 m nel disco, tre nulli a 3,20 m nell'asta, 50,66 m nel giavellotto, 4'55" sui 1500 m. Concluse al 23° posto, ultimo degli atleti classificati.

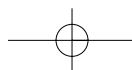
Lfuoco sacro di Olimpia venne acceso nel tempio di Giove alle 9.30 del 12 agosto. Con abbigliamento identico alle antiche sacerdotesse, una donna greca, attornata da vestali, fece precedere l'accensione dalla preghiera rivolta a Giove, *"perché i raggi di Febo accendano la sacra torcia, la cui fiamma – portata al di là delle terre e del mare fino allo Stadio di Roma – illuminerà la nobile gara dei Giochi pacifici per tutti i popoli della terra"*. Dopo l'accensione, effettuata con una lente ustoria, mentre la torcia era trasportata in processione al tempio di Era, una seconda torcia veniva consegnata a Penaghiotis Epitropoulos per il

1960

primo tratto dei 330 chilometri del percorso in terra greca, toccando Pirgo,

Patrasso, Corinto, Megara, Eleusi. Il 13 agosto, alle 21, il principe Costantino consegnò la torcia a Pietro Oneglio, vice Presidente del CONI. Passata subito dopo ad Aldo Mairano, Presidente del Comitato della Fiaccola olimpica, la torcia – ispirata a modelli dell'antichità, concepita dal prof. Amedeo Maiuri, prodotta dalla Curtisa di Bologna, peso di 580 grammi, altezza di 40 cm, in alluminio bronzato e alimentata con capsule composte di sostanze resinose – venne affidata nelle mani di un cadetto della Marina Militare. Imbarcata su una baleniera e trasferita al porto di Zéas presso il Pireo, la torcia venne trasportata a

bordo della nave-scuola italiana Amerigo Vespucci, sbarcando dopo cinque giorni, alle 20.30 del 18 agosto, a Siracusa. Dalla località siciliana iniziò il lungo trasferimento del simbolo dei Giochi per un totale di 1532,800 chilometri. Il complesso itinerario fu gestito e controllato dalle Prefetture e dalle delegazioni provinciali del CONI, con il concorso del R.O.M, il Raggruppamento Olimpico Militare, che ebbe ruoli rilevanti nella pianificazione del percorso, nei piani di trasporto, nei collegamenti, nella segnaletica e nel recupero dei materiali. Il territorio italiano fu diviso in 1199 frazioni, gran parte delle quali di 1500 m, con una media di percorrenza di 5'30". Soste notturne, con il fuoco acceso nei tripodi dalla fiamma della fiaccola, furono effettuate a Crotone, Taranto, Potenza, Paestum e Santa Maria Capua Vetere. Dopo aver attraversato le province di Siracusa, Catania, Messina, Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Matera, Taranto, Potenza, Avellino, Salerno, Napoli, Caserta e Latina, il 24 agosto, alle 17h12', la fiaccola fece ingresso nella provincia di Roma al km 48,340 della via Appia nuova. Dopo aver toccato Velletri, Genzano, Ariccia, Albano e Castelgandolfo, alle 21 del 24 agosto la fiaccola giunse in Campidoglio, dove fu acceso il tripode. Il giorno successivo, alle 16h58', con tratte diversificate da 500 a 850 m, la fiaccola iniziò l'ultima parte del suo



Il 18 agosto, a due passi dalla Fonte Aretusa di Siracusa, primo tedoforo sul territorio italiano, **Concetto Lo Bello** raccolse la fiaccola scesa dalla nave-scuola Amerigo Vespucci. Partì subito dopo alla volta della Capitale, dove avrebbe diretto l'incontro Jugoslavia-Danimarca, finale del torneo di calcio. Traducendo in diretta un insulto rivoltogli da Milan Galic, Lo Bello non impiegò più di un secondo ad espellere l'attaccante slavo, capocannoniere del torneo. Ignorava, l'incauto, come l'arbitro italiano avesse addestrato le proprie conoscenze linguistiche a contatto con Mitian Bonacic, allenatore dell'Ortigia siracusana, anch'egli slavo.

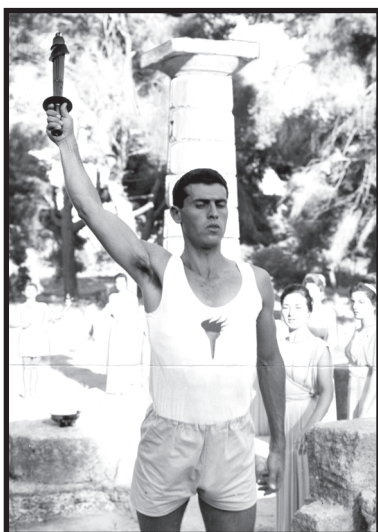
viaggio, toccando piazza Venezia, piazza Colonna, piazza San Carlo al Corso, piazza del Popolo, piazzale della Marina, piazzale Manila, piazza Apollodoro, piazza Cardinal Consalvi, lungotevere Diaz, palazzo del CONI al Foro Italico, entrando alle 17h29'50" nel sottopassaggio dello Stadio Olimpico.

La famiglia **Andreotti** fu diffusamente rappresentata ai Giochi del '60. Giulio ne rappresentò il vertice alla presidenza del Comitato Organizzatore. Il fratello Francesco, ufficiale dei Vigili Urbani, organizzò il servizio di controllo del percorso della fiaccola e di tutti gli itinerari capitolini coinvolti con l'evento. Piergiorgio, figlio di Francesco, nell'ultimo tratto di avvicinamento al Campidoglio nella sera del 24 agosto, raccogliendo la fiaccola da Umberto Risi e trasferendola nelle mani di Amedeo Guglielmetti, fu il tedoforo n. 1184 sul territorio italiano.





1960



Accesa il 12 agosto nel tempio di Giove, raccolta dal primo tedoforo Penaghiotis Epitropoulos, ricevuta dal principe ereditario Costantino di Grecia, trasportata via mare dalla nave-scuola della Marina italiana Amerigo Vespucci, la fiaccola sbarcò il 18 agosto a Siracusa.

1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

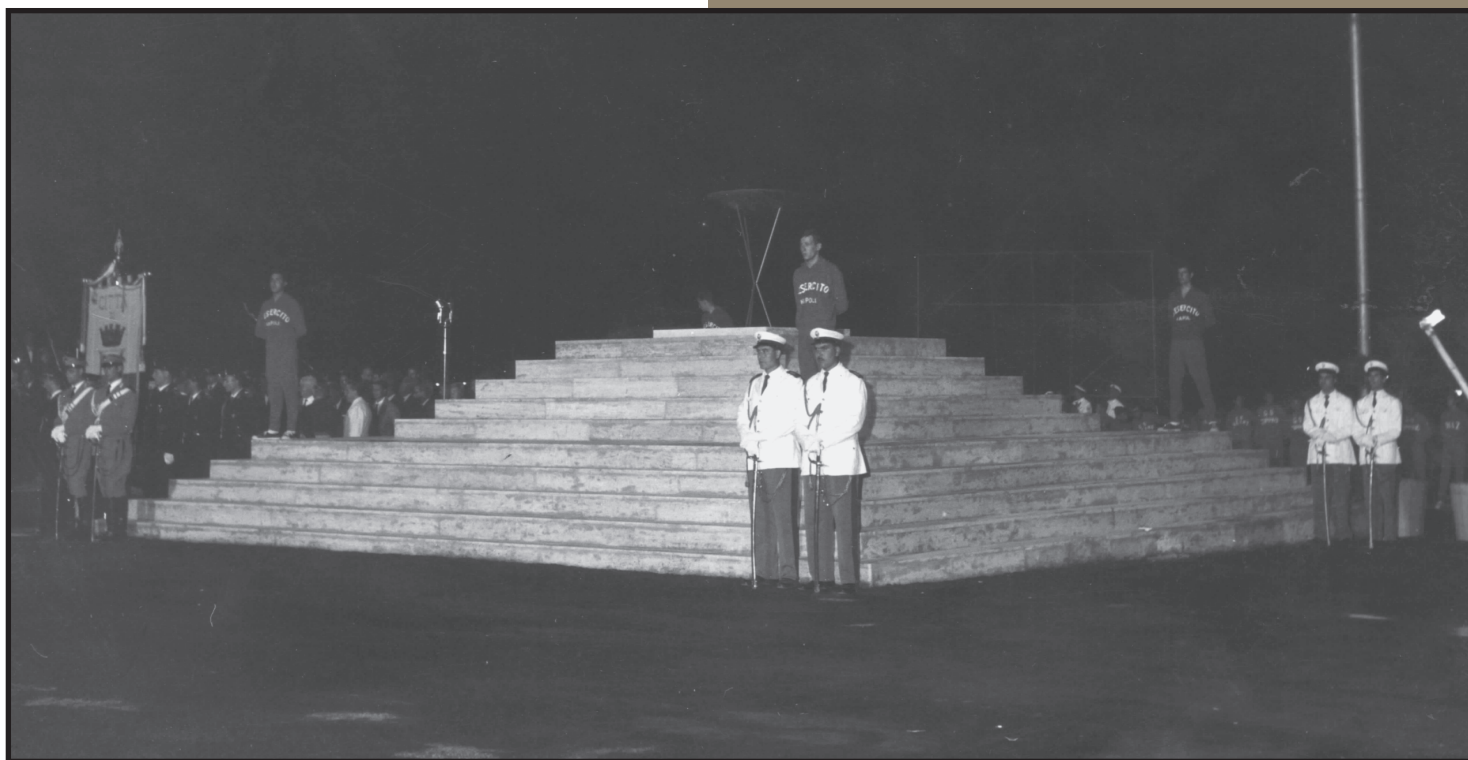
100



Alzabandiera per la fiaccola all'arrivo a Siracusa.

Concetto Lo Bello, primo tedoforo sul territorio nazionale.

A Paestum, il 22 agosto, danze greche in onore del fuoco olimpico, in sosta per la notte.



1960

1960

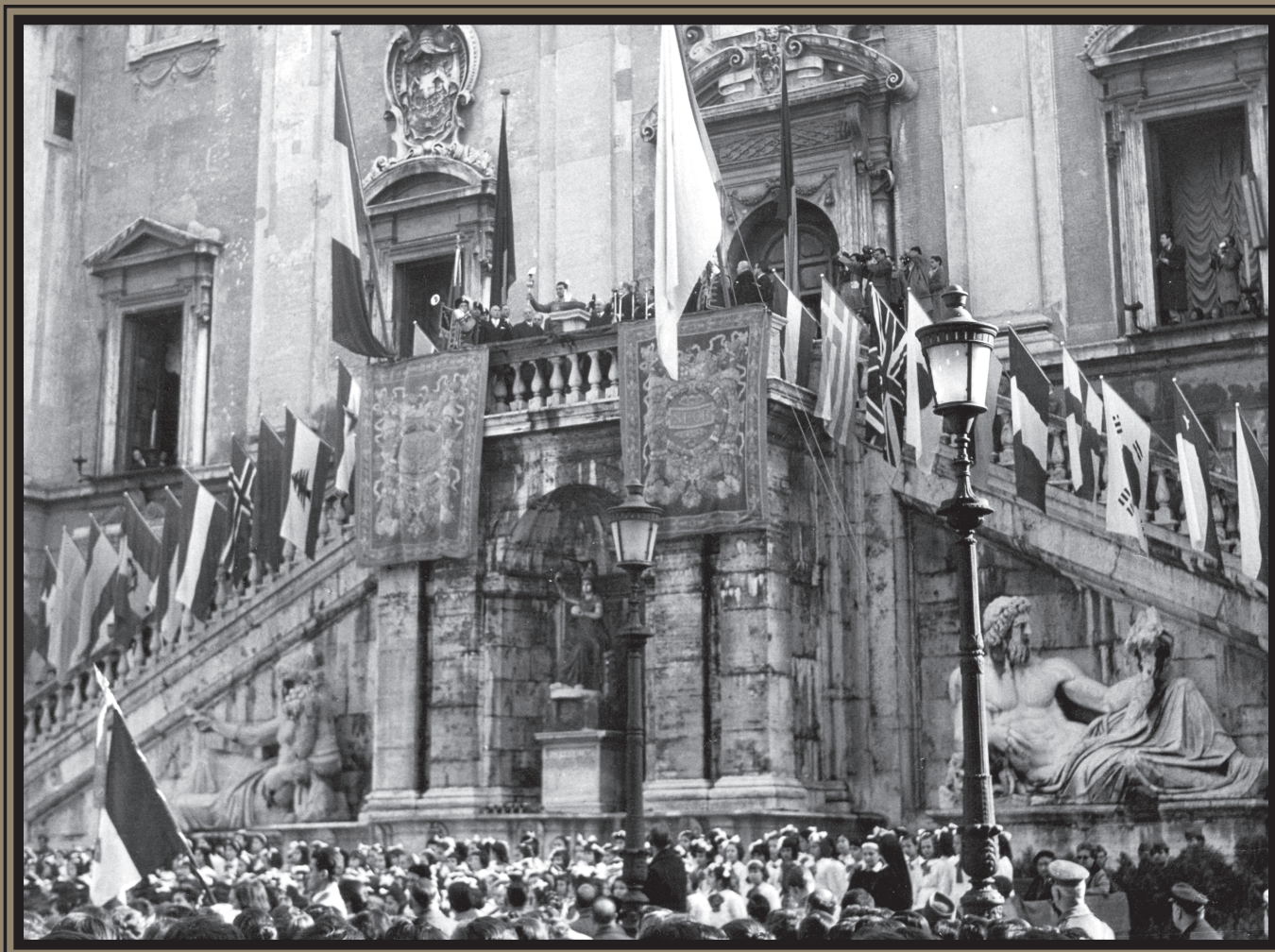
ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

102

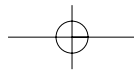


In alto, tripode al molo Santa Lucia di Napoli.

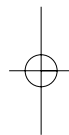
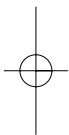
Il fuoco olimpico in Campidoglio.



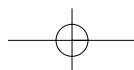
Dalla loggia del Palazzo Senatorio, il braccio alzato di Adolfo Consolini.

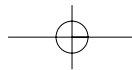


20 AGOSTO, 57^a SESSIONE DEL CIO



Avery Brundage.





Atto introduttivo dei Giochi, la cinquantasettesima Sessione del Comitato Olimpico Internazionale, convocata a Roma nei giorni dal 20 al 24 agosto. Preceduti, il 19, dalla riunione della Commissione esecutiva dell'organismo mondiale, i lavori ebbero come sede l'Hotel Excelsior di via Veneto. Il momento più significativo, che impegnò particolarmente la Sezione addetta al Cerimoniale, fu vissuto nell'inaugurazione ospitata sabato 20 nel Palazzo dei Congressi all'EUR. Alla cerimonia intervennero il Presidente della Repubblica Gronchi, il Presidente del Consiglio Amintore Fanfani, da poco succeduto al dimissionario Fernando Tambroni, i componenti del Governo, le rappresentanze

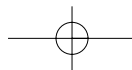
1960

diplomatiche accreditate presso lo Stato italiano e presso la Santa Sede, i membri del CIO, Presidenti e Segretari generali dei Comitati olimpici nazionali e delle Federazioni sportive internazionali, componenti del Comitato Organizzatore, Autorità cittadine e Stampa accreditata, quest'ultima limitata a seicento unità tra stampa scritta e radio-televisiva. Il totale degli invitati fu di 1838 persone.

Aperta alle 22 dalla sigla dei Giochi e dall'inno nazionale italiano, la cerimonia proseguì con l'esecuzione della sinfonia della *Semiramide* di Gioacchino Rossini diretta da Vincenzo Bellezza, a capo dell'orchestra stabile

dell'**Accademia Nazionale di Santa Cecilia**. Dopo il saluto del Sindaco di Roma Urbano Ciocchetti, l'orchestra e il coro dell'Accademia, il secondo diretto da Bonaventura Somma, eseguirono i brani *Va pensiero sull'ali dorate* dal Nabucco e *O Signor che dal tetto natio* dai Lombardi alla prima Crociata di Giuseppe Verdi. Dopo un breve intervento del Presidente del CIO Avery Brundage, orchestra e coro eseguirono l'*Inno al sole* dall'Iris di Mascagni. La cerimonia si concluse con il messaggio di saluto pronunciato dal Capo dello Stato. La cerimonia era stata inizialmente prevista, con identica "scaletta", allo stadio di Domiziano al Palatino. I rapporti con l'Accademia di Santa Cecilia furono tenuti personalmente dal Segretario generale dei Giochi Marcello Garroni. Presso la Bibliomediateca dell'istituto, funzionante nel complesso del Parco della Musica che il caso ha voluto posizionato, a quasi cinquanta anni dall'Olimpiade romana, nel viale intitolato al fondatore dei Giochi olimpici moderni, è rintracciabile la corrispondenza intervenuta tra Garroni e il Presidente dell'ente musicale, Alessandro Bustini. La spesa complessiva, a titolo rimborso-spese, per orchestrali e coristi, fu di 4 milioni di lire. L'onorario del Maestro Bellezza fu di 300.000 lire.

La Sessione del CIO fu la più significativa tra le numerose riunioni che Roma ospitò prima e durante i Giochi.

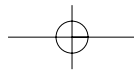


Rilevanti, in particolare, i Congressi convocati da 15 Federazioni internazionali, Atletica, Pugilato, Calcio, Canoa, Canottaggio, Ciclismo, Ginnastica, Hockey, Lotta, Nuoto, Pallacanestro, Pentathlon moderno, Scherma, Sollevamento pesi, Tiro, cui si aggiunsero congressi e riunioni dei Comitati organizzatori dei Giochi asiatici, dei

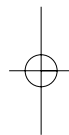
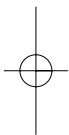
Giochi del Commonwealth, della Federazione internazionale di Educazione fisica e del Comitato organizzatore dei Giochi del Mediterraneo.

L'intervento di Brundage alla Sessione del CIO.
In giacca bianca, il Maestro Vincenzo Bellezza.

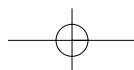


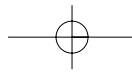


24 AGOSTO, UDIENZA PAPALE



Vigilia olimpica, San Pietro e Giovanni XXIII.





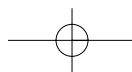
Alla vigilia della cerimonia di apertura dei Giochi, la famiglia olimpica, rappresentata da dirigenti di 72 Nazioni e da 3830 atleti, si dette convegno in piazza San Pietro per l'udienza generale concessa dal Pontefice Giovanni XXIII. L'udienza ebbe luogo alle 17.30. Dopo l'esecuzione dell'inno olimpico da parte della Banda della Guardia Palatina, il Presidente del Comitato Organizzatore Andreotti, dopo aver formulato, in lingua latina, espressioni di omaggio al Santo Padre, pregò il Papa di rivolgere un suo messaggio di saluto alle migliaia di convenuti.

Ricordando la simpatia espressa nei confronti del movimento olimpico agli inizi del Novecento dal suo predecessore Pio X, dopo aver sottolineato l'importanza di perseguire la pratica sportiva prima ancora della vittoria e dei benefici derivanti al corpo e all'anima da un corretto agonismo, Giovanni XXIII rice-

vette un omaggio speciale offerto, in rappresentanza degli atleti provenienti dai cinque Continenti, dall'italiano Pierpaolo Spangaro per l'Europa, dall'indiano Leslie Claudius per l'Asia, dal liberiano Aye Adjavon per l'Africa, dal venezuelano Jesús Gruber per l'America e dall'australiano Ivan Lund per l'Oceania. Quella del 24 agosto fu la prima udienza concessa dal Papa. Il 29 agosto, nella sala dello Svizzero del Palazzo pontificio di Castelgandolfo, Giovanni XXIII ricevette, salutandoli in francese, i membri del CIO guidati da Avery Brundage. Raccogliendo inoltre una sollecitazione rivolta da numerosi rappresentanti esteri, il 7 settembre fece aprire le porte del Palazzo pontificio ai rappresentanti dei Comitati olimpici nazionali e delle Federazioni internazionali. Questo il testo integrale del messaggio di saluto espresso da S.S. Giovanni XXIII nell'udienza generale del 24 agosto.

1960

mento olimpico agli inizi del Novecento dal suo predecessore Pio X, dopo aver



ALLOCUTIO IOANNIS PP. XXIII
AD ATHLETAS EX OMNIBUS NATIONIBUS,
QUI ROMAM CONVENERUNT
UT LUDOS PARTICIPARENT OLYMPIOS

*In Petriano foro habita
Die 24 Augusti mensis, a. 1960*

Dilecti athletae Ludos Olympios Romae participantes.

Prope huius fori obeliscum, in medio Neronis circo olim erectum, apud quem constat Petrum Apostolorum Principem martyrium fecisse, Berniniana porticus vos quasi geminis immensis brachiis amplecti, Nobisque conspiciendos offerre videtur.

Eadem effusa benevolentia erga vos affetti, qua Decessor Noster immortalis memoriae Sanctus Pius X anno millesimo nongentesimo quinto nobilem virum Petrum De Coubertin, ludorum Olympiorum instauratorem, coram admisit eiusque incepta admodum probavit, cupimus in primis adventum vestrum ex animo gratulari. Vos diu exspectatos mine excipimus, ut superiore tempore familiariter colloquendo alias significavimus; ac perlibenter Gandulfi Arce hodierna die discessimus, ut in hoc Petriano foro conferta ac ferventia agmina salutarem vestra.

Utinam faustissimum huiusmodi vespertinum eventum, quod tot res in memoriam revocat, vestros animos penitus tangat; ita quidem ut exinde unusquisque vestrum et de propria athletae dignitate celsius sentiat et Romae spiritualem arcanam vocem aptius percipiat.

Patet nec omnibus gymnasticis cohortibus, nec athleticis singulis Nos ominari posse victoriam; hanc referant qui ceteris praestant. Id tamen minime prohibet quominus flagrantibus exoptemus votis, ut horum dierum certamina vobis universis prosint, ex iisdemque omnes prorsus emolumenta capere possitis.

Non enim palma in stadio proposita, sed recta corporis exercitatio potior aestinanda est. Quodsi domesticus convictus, ac iuvenum institutio atque educatio, rite tradenda, vigilare iubent, ne in gymnasticis ludis ad corpus unice spectetur, tamquam ad supremum hominis bonum, neve, ut quandoque contingit, palaestricae artis studium debitam susceptorum officiorum perfunctionem praepediant, nihilominus certum est honestas corporis exercitationes ac nobilia palaestrae certamina semper esse in honore habenda et enixe commendanda. Revera plura eaque magni pretii dotes et ornamenta palaesticorum ludorum ope in homine excoluntur; nempe sanitas, vigor, membrorum agilitas, gratia, pulchritudo, ad corpus quod attinet; quod vero ad animum spectat, constantia, fortitudo, sui abnegandi consuetudo.

Quam ob rem – id Nobis sane persuasum est – Olympiorum certaminum decursu omnibus vos exemplo eritis sanae aemulationis, quae invidiae similitudine sit nescia; in contendendo serenam vestram constantiam hilaritatemque ostendetis: in victoria modesti, in adversa fortuna aequum gerentes animum, in difficultatibus propositi tenaces, germanos athletas vos praebebitis, atque inspectanti multitudini antiquae illius sententiae veritatem confirmabitis, quae sonat: Mens sana in corpore sano.

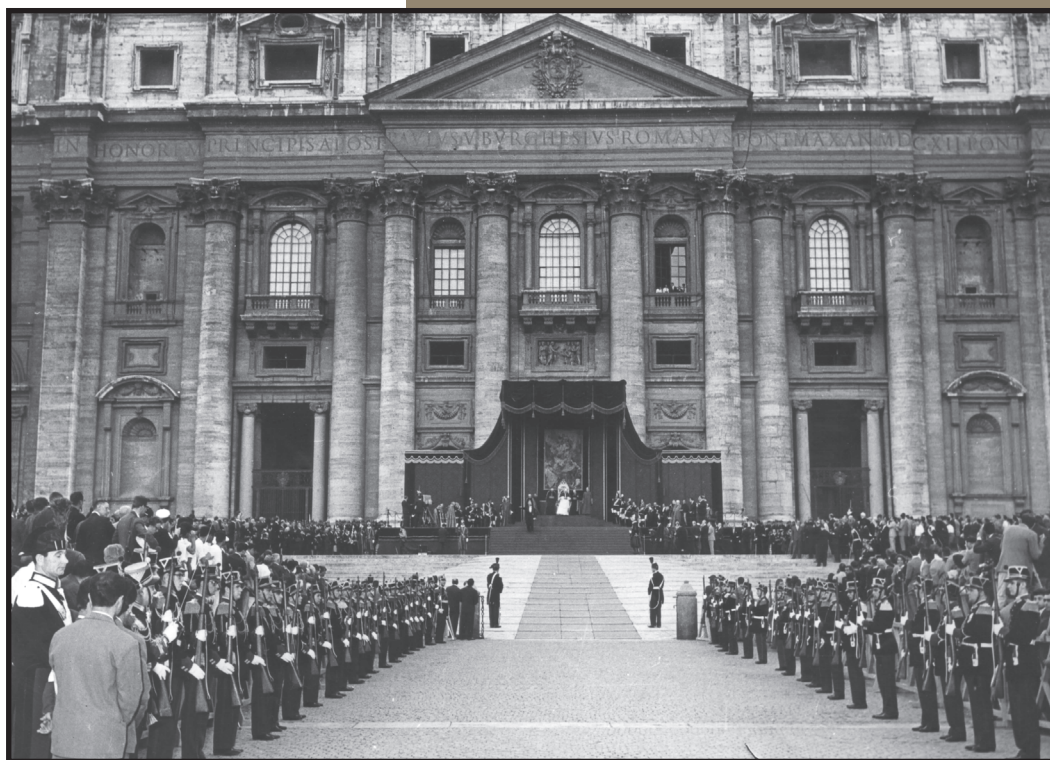
Praeterea, antequam vos dimittimus, cogitationes vestras ad amplissimum munus intentas volumus, quod Romae divinitus est commissum, sive ad humanarum rerum cursum sive ad sacram religionem quod attinet.

Scilicet admirabili providentis Dei consilio contigit, ut haec Urbs illius imperii caput existeret, quod non modo populos maris oras incolentes eodem civili cultu eodemque unitatis vinculo sociare contendit, sed etiam eos, qui regiones ab his disiunctissimas occupabant.

Quae quidem rerum condicio, cum praesertim peramplam comaeandi facultatem communemque sermonem induxisset, hoc, Deo disponente, effecit, ut Romana civitas christianae religionis centrum opportunissime constitueretur; eademque, praecelsae huiusmodi dignitati respondens, per saeculorum vices omnibus viribus enisa est atque contendit, ut evan gelicae salutis, caritatis, pacisque praestantissima bona in populos universos inferret.

Si quis ergo Romam aliquantulum consideret, oculis occurrunt plura antiquitatis monumenta atque loca, quae huius rei veritatem comprobant, et quorum vox, maiestatis plena, egregie cordatos homines minime praeterit. Cuiusmodi voci ut pronas praebeatis aures, humilis Petri Successor, qui vos alloquitur, vehementer exoptat.

Vos denique commoto animo complectentes, qui, etsi nationum diversitate distincti, eodem tamen ludorum studio ac proposito fraterne consociamini, uberrimam supernorum munerum copiam vobis, simulque parentibus ac propinquis vestris, ab Onnipotenti Deo peramanter precamur.



1960



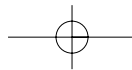
1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

112

Panoramica dell'udienza e il messaggio di saluto letto dal Presidente del Comitato organizzatore.



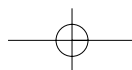


25 AGOSTO

Roma, l'Italia e il mondo collegato via etere sembrarono vivere nel migliore dei mondi possibile. 84 rappresentative schierate al centro dello Stadio olimpico. Il discorso di Giulio Andreotti. La proclamazione dell'apertura di Giovanni Gronchi. Il passaggio di consegne tra Melbourne e Roma. Il giuramento di Adolfo Consolini. L'accensione del tripode. In serata, prime fasi dei tornei di pallanuoto e pugilato.



Il programma distribuito nella cerimonia d'apertura all'Olimpico.



agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

Gionata folgorante, meravigliosamente augurale, il 25 agosto. Con un lungo filo rosso di 1650 metri che nelle prime ore d'un assolato pomeriggio romano legò l'area del Villaggio a quella dello Stadio Olimpico, aprendo l'antico passaggio del Ponte Milvio, risalendo il Lungotevere in direzione dello stadio dei Marmi e, attraverso il passaggio di collegamento con la curva Nord, entrando infine all'interno dello stadio alle 16.30, quattro minuti dopo l'ingresso in tribuna del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, con onori tributati con tre squilli dalle quattro bande riunite e con l'esecuzione dell'Inno di Mameli. Testa della sfilata, accompagnata da brani eseguiti dalla banda dei

agosto

25

Carabinieri, dell'Aeronautica, della Guardia di Finanza e del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza, preceduta dal cartello indicante la Nazione sorretto da un allievo dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica di Roma, tra polifonie di linguaggi e colori, la Grecia. Portabandiera il principe Costantino. In chiusura, l'Italia, con Edoardo Mangiarotti aprifila. Poco più di quaranta minuti furono sufficienti per smaltire l'imponente sfilata delle 84 rappresentative nazionali e per consentire il superbo colpo d'occhio delle squadre allineate al centro del campo. Presenti in tribuna autorità, insieme con il Presidente Gronchi, il Capo del Governo Amintore Fanfani, il Presidente



della Camera dei deputati Giovanni Leone, i Ministri Giacinto Bosco, Giuseppe Codacci Pisanelli, Alberto Folchi, Camillo Giardina, Guido Gonella, Giuseppe Pella, Attilio Piccioni, Mario Scelba, Antonio Segni, Giuseppe Spataro, Fiorentino Sullo. Alle 17.14, dal podio collocato all'interno del campo, in asse con la tribuna Autorità, il Presidente del Comitato Organizzatore **Giulio Andreotti** lesse il discorso inaugurale:

"Signor Presidente della Repubblica, Signori, nel 1904, all'organizzatore delle Olimpiadi di Saint Louis che, entusiasta, gli diceva trattarsi del "più splendido insieme di imprese sportive che il mondo avrebbe visto", il de Coubertin – che otto anni prima aveva ridato vita ai Giochi Olimpici in Atene – rispondeva realisticamente: "Il mondo si interessa? ... Non ancora". Alla XVII edizione dei Giochi, ogni dubbio o riserva non avrebbe più ragion d'essere. In questo stadio è oggi veramente rappresentato il mondo intero. I cinque cerchi olimpici, che furono inizialmente il simbolo di una generosa e quasi romantica aspirazione unitaria intercontinentale, sono ormai realtà sportiva vivente che premia largamente le fatiche, le amarezze ed i sacrifici di tutti i pionieri di questa moderna crociata di incivilimento dei rapporti tra gli uomini. Troppi sono stati, sono e purtroppo rimarranno i motivi di contrasto che tengono in allarme gli spiriti di centinaia di milioni di famiglie, e troppo spesso la violenza ha



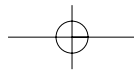
preso e prende il sopravvento sulla ragione e sulla visione esatta degli interessi dei popoli, che non possono essere che interessi di pace. Pertanto, tutto ciò che contribuisce veramente ad indirizzare le energie esuberanti degli individui e delle Nazioni verso pacifiche competizioni fisiche ed intellettuali, deve essere apprezzato, riconosciuto e sostenuto. E se veramente crediamo nella insostituibilità degli ideali democratici, dobbiamo affermare che un mese di convivenza nel Villaggio olimpico di qualche migliaio di giovani appartenenti a ottantasei Stati può forse giovare alla causa della costruzione e della difesa della pace più di quanto non riescano le difficili operazioni politico-diplomatiche che prendono le mosse ai vertici. La virile ansia di pace sale infatti, in tutto il mondo, dai popoli verso i governi. Anche sotto questo profilo sia dunque benvenuto il quadriennale ritorno delle manifestazioni olimpiche.

Agli atleti che partecipano alle Olimpiadi di Roma, ai dirigenti sportivi e ai giudici di gara, ai giornalisti sportivi, ai radio-telecronisti, ai cine-operatori e fotografi specializzati, agli appassionati tutti – conosciuti e sconosciuti, illustri e modesti – che sono qui convenuti da tanti paesi, rivolgo il saluto affettuoso e grato del Comitato Organizzatore. Il lavoro di preparazione è stato certamente faticoso – e lo rilevo per i dirigenti del CONI e per gli altri cooperatori che sono

superiori a ogni elogio – ma abbiamo sempre trovato una tale collaborazione in tutte le direzioni che non potevamo dubitare dell'esito felice dell'opera nostra. Anche in forza dell'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica (che non è stato un protettorato distaccato e convenzionale) siamo sempre riusciti ad ottenere tempestivamente i necessari appoggi e consensi. La Presidenza del Consiglio, le Forze Armate, i Ministeri, le Amministrazioni comunali e provinciali di Roma, Napoli e Castalgandolfo, insieme a qualificati enti e circoli e migliaia di cittadini per le mansioni più diverse, hanno dato il loro concorso volontaristico ed appassionato per far sì che le Olimpiadi di Roma facessero onore al nostro Paese. L'indirizzo cui ci si è rigorosamente attenuti è stato quello di non creare attrezzature provvisorie, che avrebbero oltre tutto costituito una dispersione di danaro contraria anche allo spirito sportivo. Si sono inoltre accelerate, e forse anticipate, tutte quelle opere che le esigenze imperiose del progresso urbanistico e sociale avrebbero presto egualmente imposto così che l'Olimpiade del 1960 sarà ricordata con ammirazione e gratitudine anche da chi direttamente non si interessa di attività sportive.

Terminati i Giochi, pertanto, resteranno a disposizione della cittadinanza i 1348 appartamenti del Villaggio Olimpico, gli impianti sportivi davvero bellissimi e tecnica-

Prima rappresentativa, di rigore, guidata dal principe Costantino, la Grecia, nazione ospitante dei Giochi della rinascita nel 1896.



agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

La **Germania**, ovest ed est insieme, sfilò a Roma sotto un'unica bandiera. Esclusa, conseguenza degli esiti del conflitto, dai Giochi del 1948, riammessa nel '52, sarà ancora sotto un'unica bandiera nel 1964. Poi, una lunga divisione, fino al 1992, tre anni dopo la caduta del muro di Berlino, quando riapparirà unita ai Giochi di Barcellona sotto *Das Lied der Deutschen*, l'Inno dell'Imperatore, il quartetto composto nel 1797 da **Joseph Haydn**.



agosto

25



La Cina aveva fatto ingresso ai Giochi nel 1932, presentandosi nuovamente a Berlino, 1936, Londra, 1948, e ad Helsinki quattro anni dopo. In vista di Melbourne, chiese la radiazione di Formosa, la Cina nazionalista, ma la richiesta fu respinta dal CIO. Fu quindi automatica la sua assenza a Melbourne, dove partecipò la rappresentativa della Cina nazionalista come Taipei-Taiwan. A Roma, il CIO decise che la stessa rappresentativa avrebbe dovuto partecipare come Repubblica di Cina Taipei-Taiwan. Ma la proposta non fu accettata e i 27 atleti sfilarono con un cartello di protesta.

1960

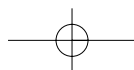
ROMA OLIMPICA

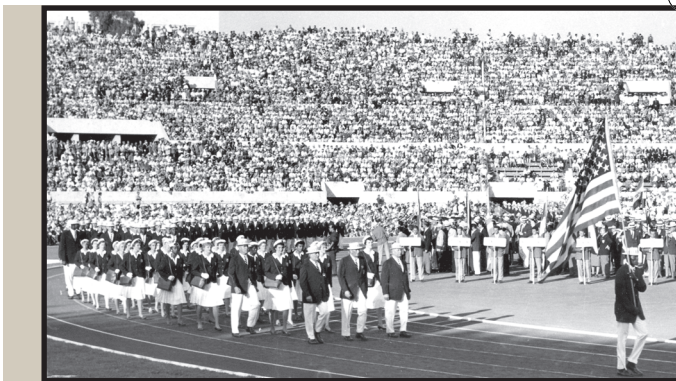
La meravigliosa estate del 1960

118

Sfila la Germania unificata con 321 unità.

A fianco, i 27 cinesi di Formosa-Taiwan con il cartello di protesta.





mente perfetti, la superba via Olimpica e le altre modernissime arterie della città. E il contribuente italiano, vero protagonista nascosto anche di questo sforzo olimpico – e si tratta nella specie sia del contribuente di imposte classiche, sia del volontario contribuente delle indolori imposte domenicali sul gioco – quando esaminerà i consuntivi delle Olimpiadi, dovrà rallegrarsi del buon uso del suo sudato danaro. Per una singolare coincidenza con il rapido progresso tecnico, le Olimpiadi di Roma, accanto al primato per numero di Nazioni partecipanti, registrano anche un altro primato: quello dei collegamenti radiofonici e televisivi, che sono stati resi possibili mediante accordi con le compagnie ed i gruppi di tutto il mondo, da noi stipulati, anche se questo significava una minore affluenza di spettatori in Roma. Mai avvenimento sportivo ha potuto essere seguito direttamente e con immediatezza in ogni parte della terra come accade a partire da stasera, per i Giochi della XVII Olimpiade. Ma sbaglierebbe chi pensasse che le Olimpiadi siano esclusivamente una manifestazione spettacolare via via resa sempre più interessante dai primati che esaltano con l'abbattimento di sempre più ardue barriere il perenne progredire dell'uomo. Non bisogna mai perder di vista che nel far rivivere in più moderna e universale veste i Giochi Olimpici aboliti quindici secoli prima dall'Imperatore Teodosio dopo la 293^a

Olimpiade, il de Coubertin e i suoi amici vollero dar vita prevalentemente ad un fatto educativo e di costume. Si esaltano, sì, le capacità atletiche – frutto di intelligenza, di uso razionale delle forze e di lunghe sacrificate vigilie – ma si esaltano ancora di più i valori della lealtà, del reciproco rispetto, del non avvillimento e tanto meno dell'invidia malevola per essere superati da competitori migliori, nella internazionalità sportiva ed infine, in modo del tutto speciale, del dilettantismo, cioè dell'appagamento per la vittoria come tale, senza alcun corrispettivo di carattere materiale oltre le “due fogliuzze” di pascoliana memoria e, a maggior ragione, senza alcun carattere di professionalità retribuita. L'annuncio dei principi di assoluta correttezza che devono regolare l'esercizio di ogni attività sportiva risale del resto alla più remota antichità. Cicerone (De Officiis, III cap.10), riecheggiando un testo dello stoico Crisippo, secondo il quale “chi corre nello stadio deve accanitamente lottare con tutte le sue forze per riportare la vittoria, ma non deve in alcun modo fare lo sgambetto a quello con cui gareggia e ricacciarlo indietro con il braccio”, equipara addirittura questa slealtà a quella del primo Re di Roma che aveva ucciso il fratello ritenendo ormai più utile regnare da solo che dividere il potere con un altro.

Benché paradossale, questo confronto attesta il grado

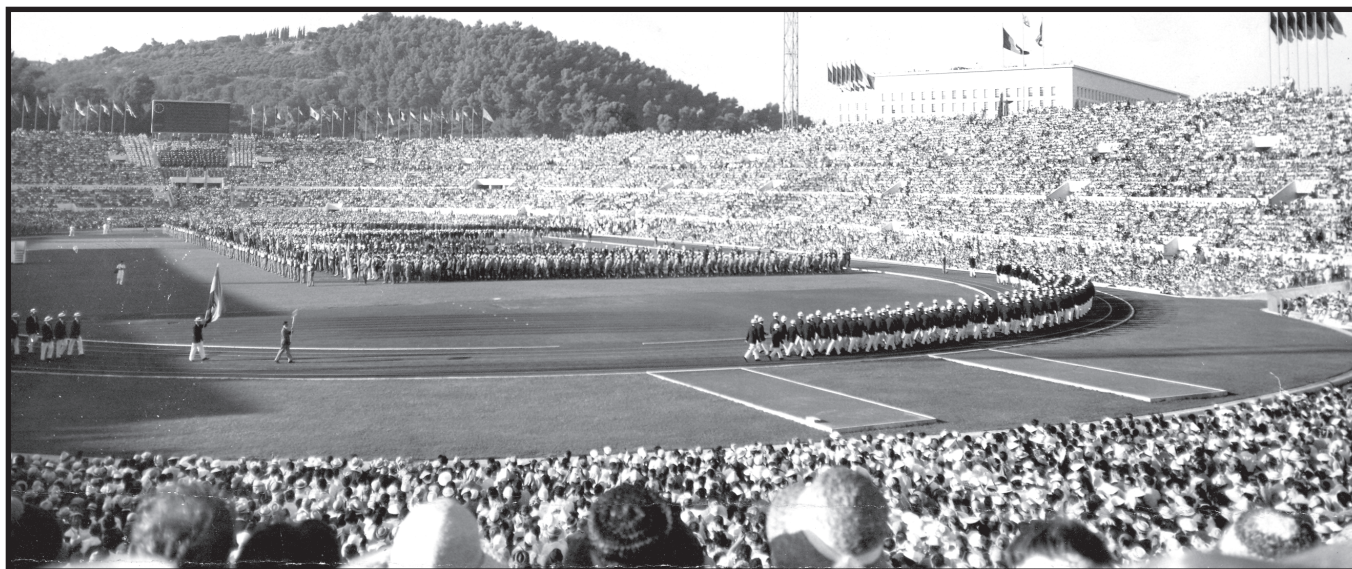
305 degli Stati Uniti, 299 dell'Unione Sovietica, le rappresentative più numerose con Germania e con i 302 dell'Italia.



agosto **25**



“...Quelle rappresentative... erano brani di storia contemporanea, vivi come brandelli di carne, sorprendenti e strazianti... parevano portare dentro lo stadio, così puro, così anonimo, la concretezza vivente delle recenti battaglie, delle recenti morti: ma tutto come purificato, diventato esperienza e dolore di ognuno di noi, e, come tale, superato, vinto dall’incalzare del tempo e della storia... era presente, in quella parata, l’intero mondo. Il mondo nell’ultimo istante del suo essere storico: ancora incandescente, ancora pieno del suo immediato futuro...”. **Pier Paolo Pasolini.**



di importanza che nel mondo classico si attribuiva alla lealtà di condotta nelle gare atletiche. Ed è in tale quadro che noi dobbiamo veder inserito il contenuto centrale del messaggio olimpico”.

Subito dopo, **Avery Brundage**, Presidente del Comitato Olimpico Internazionale, rivolse al Capo dello Stato, in italiano, l’invito a dichiarare aperti i Giochi: *“Ho l’onore di invitare il Signor Presidente della Repubblica Italiana a proclamare l’apertura dei Giochi della XVII Olimpiade dell’Era moderna, ripristinati dal Barone Pierre de Coubertin nel 1896”.* **Alle 17.19, Giovanni Gronchi** proclamò l’apertura dei Giochi con la formula di rito: *“Proclamo l’apertura dei Giochi Olimpici di Roma celebranti la XVII Olimpiade dell’Era moderna”.* Alle 17.20, annunciata dagli squilli olimpici eseguiti dalle quattro

bande, sorretta da otto atleti, fece ingresso sul rettilineo d’arrivo dello stadio la bandiera olimpica. Presa in consegna da marinai, accompagnata dall’esecuzione dell’Inno olimpico eseguito dalla banda dell’Arma e dal coro dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia diretti da **Bonaventura Somma**, alle 17.22 la bandiera fu issata all’alto del pennone. Terminato l’alzabandiera, accompagnato da due valletti in uniforme, il Sindaco di Roma **Urbano Ciocchetti** ricevette dal collega di Melbourne, Bernard Evans, la bandiera olimpica donata nel 1920 ad Anversa dal Comitato Olimpico belga, poi conservata in Campidoglio fino all’apertura dei successivi Giochi di Tokyo. Alle 17.30 – preceduto da tre salve di artiglieria esplose sulla collina di Monte Mario e accolto dalla fantasia geometrica disegnata nel cielo dello stadio da migliaia

agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

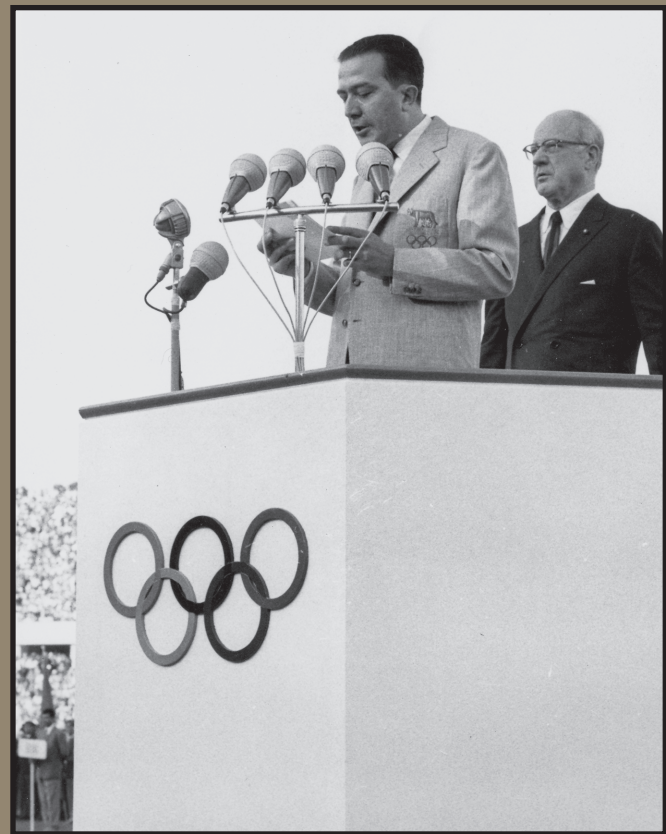
di colombi e dallo scampanio simultaneo delle campane di tutta la città – fece ingresso nello stadio **Giancarlo Peris**, ultimo tedoforo. 92 gradini della scalea, e subito l'accensione del fuoco nel grande tripode verde collocato nell'alto della tribuna Tevere. Alle 17.37, **Adolfo Consolini** pronunziò la formula del giuramento olimpico: *"A nome di tutti i concorrenti, giuro che noi partecipiamo ai Giochi Olimpici quali concorrenti leali, ossequienti delle regole che li governano e desiderosi di parteciparvi in uno spirito cavalleresco per la gloria dello sport e l'onore dei nostri Paesi"*. Dopo l'esecuzione dell'Inno italiano, accompagna-

agosto

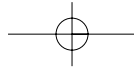
25

to dal Presidente del Comitato Organizzatore, del CIO e del CONI, il

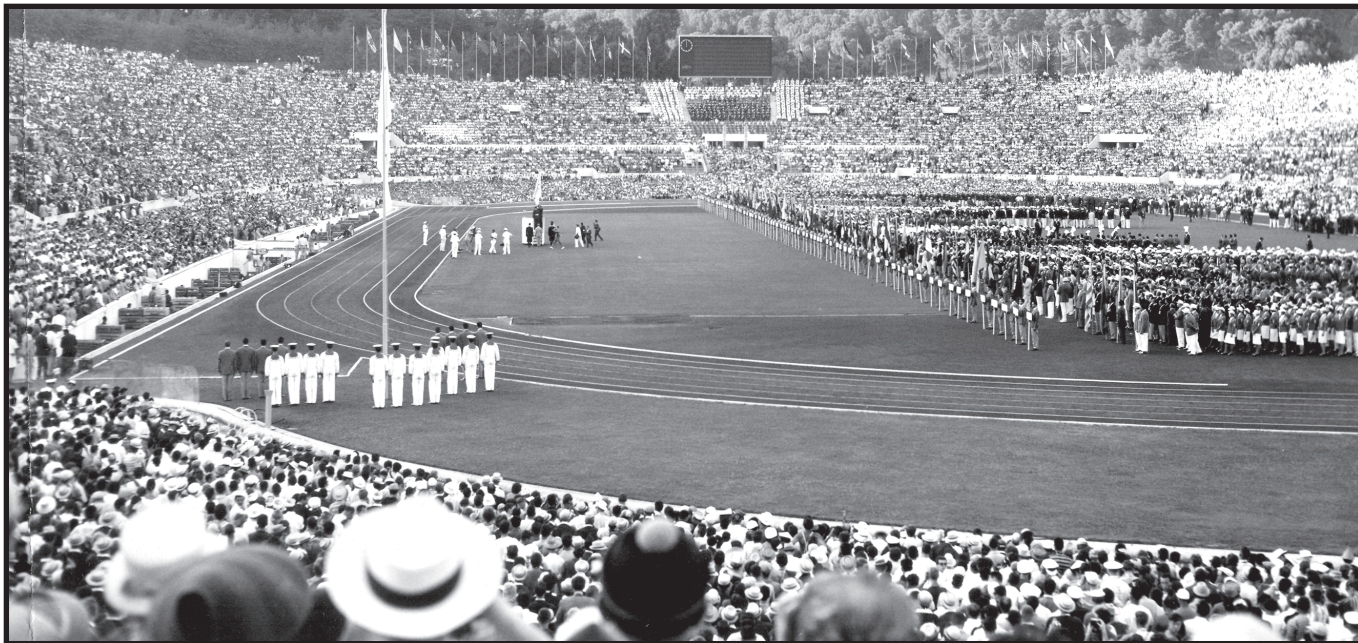
Presidente Gronchi uscì dalla tribuna delle Autorità. Alle 17.44 iniziò il deflusso delle squadre, completato in 42'. In serata, prime anticipazioni agonistiche. Nelle piscine del Foro Italico e dell'EUR, pallanuoto, con Jugoslavia-Paesi Bassi, Italia-Romania 4-3 (2-1), squadra d'esordio formata da Rossi, D'Altrui, Pizzo, Lavoratori, Parmegiani, Bardi, Lonzi, URSS-Germania, Giappone-Repubblica Araba Unita, Argentina-Brasile, Sud Africa Australia. Al Palazzo dello sport, pugilato, con prime eliminatorie dei pesi mosca, gallo, leggeri, welter leggeri, welter, welter pesanti, massimi.



Sul podio, con Avery Brundage, Giulio Andreotti legge il messaggio inaugurale. Dalla tribuna, Giovanni Gronchi proclama l'apertura dei Giochi.



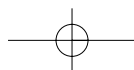
Nella tribuna dell'Olimpico, reali e principesse, Giuliana, Bernardo e Beatrice d'Olanda, Olav di Norvegia – olimpionico di vela, classe sei metri, nel '28 – Franz Josef del Liechtenstein, Jean del Lussemburgo, Alberto e Paola del Belgio, Sofia di Grecia, Ranieri e Grace di Monaco. E una fetta di Hollywood e dintorni, Gregory Peck, Rock Hudson, Bing Crosby. Ed Elizabeth Taylor, all'epoca ventottenne, con Eddie Fisher, quarto degli otto mariti, aggiornati al 2010.

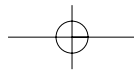


Sorretta da otto allievi dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica di Roma, la bandiera olimpica passerà successivamente nelle mani di 12 Marinai ed issata, alle 17.22, sul pennone.

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

1960



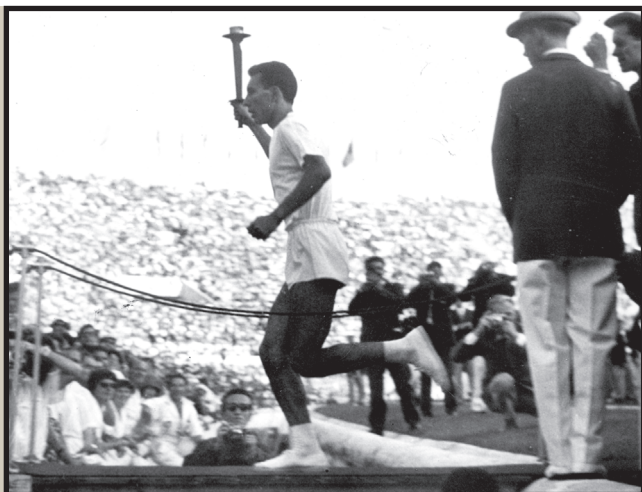


agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11



agosto

25

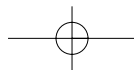


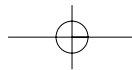
1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

124

Volo di colombi sulle 84 rappresentative e ultimi metri di percorso per Giancarlo Peris, 92 scalini che porteranno alla sommità della tribuna e all'accensione del tripode.

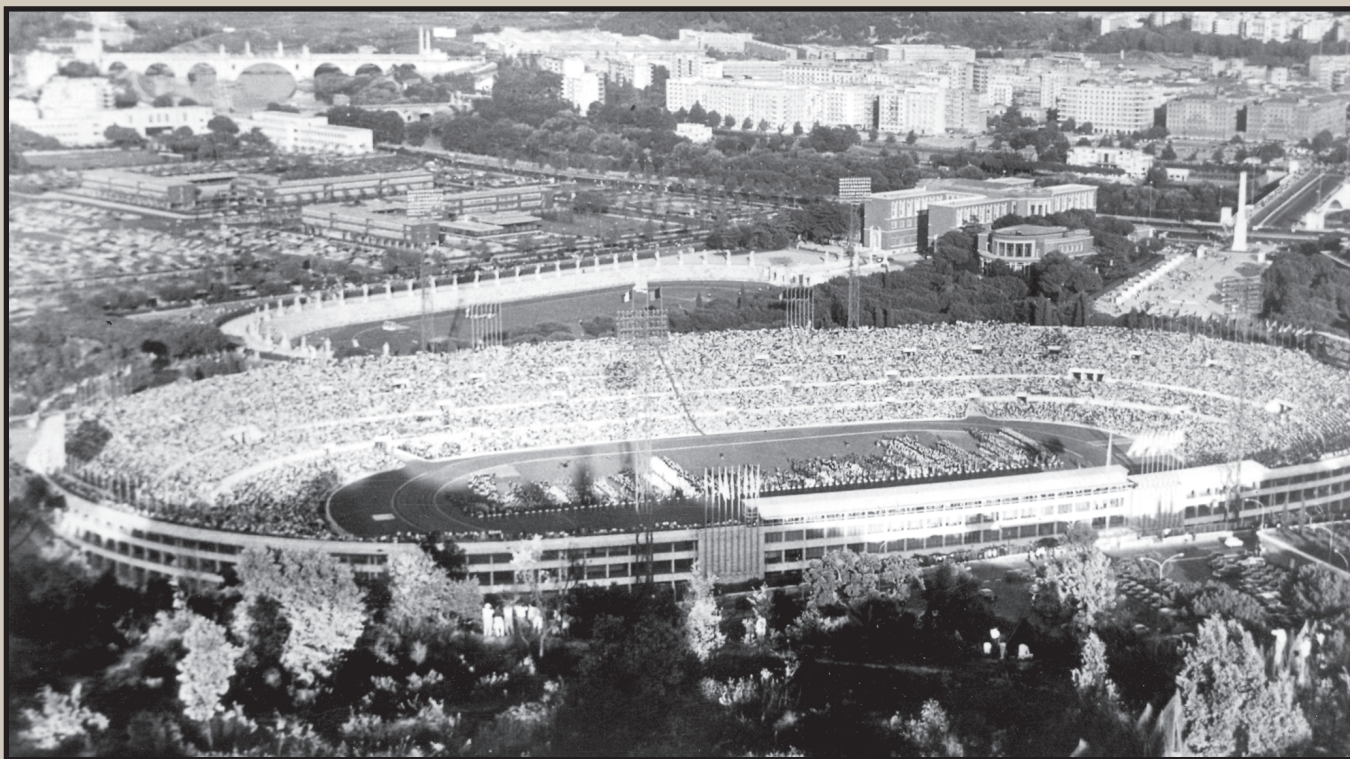




La scelta del Comitato Organizzatore risaliva all'inverno precedente: ultimo tedoforo sarebbe stato il vincitore dei Campionati provinciali studenteschi di corsa campestre, su un tracciato allestito sui prati delle Tre Fontane all'EUR. **Giancarlo Peris**, classe 1941, conseguì la maturità nel Liceo classico di Civitavecchia intitolato a Padre Alberto (Francesco) Guglielmotti, domenicano, filosofo e teologo, considerato il primo storico della Marina Italiana. Portarono il suo nome due sommergibili della Regia Marina. Nel 1941, impegnato in una tesi sul Diritto della Navigazione, Giulio Andreotti si recò alla Biblioteca Vaticana per consultare il fondamentale testo sulla "Storia della Marina Pontificia" di Padre Guglielmotti. Il bibliotecario della Vaticana lo indirizzò verso altri interessi: era **Alcide De Gasperi**.



"...Consolini, vecchio ragazzo quarantenne, gridava come poteva la sua passione senza tramonto. Era un contadino del Veneto che aveva imparato a girare il mondo portandosi dietro, come tutto bagaglio, un sorriso, un disco, una bandiera da far sventolare al sole e alla pioggia... Consolini che gridava il giuramento olimpico con tutta la sua candida anima di fanciullo era l'atletica leggera italiana, lo sport umile di un tempo, la francescana pazzia dei lanci, delle corse, dei salti, dei primati, dei viaggi in terza classe, dei piccoli alberghi, delle cartoline agli amici. Per un incredibile miracolo ora questa pazzia, questo sport povero, questo atleta semplice celebravano la gloria di Pindaro...". Antonio Ghirelli, da Tuttosport del 26 agosto.

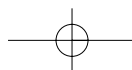


Il giuramento di Adolfo Consolini – a sinistra il Sindaco Urbano Ciocchetti, a destra Mangiarotti, Brundage, Andreotti e Bernard Evans, Sindaco di Melbourne – e l'Olimpico nel pomeriggio del 25 agosto.

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

1960

125



SPORT E LUOGHI DELLE GARE	A G O S T O						
	25 GIOV.	26 VEN.	27 SAB.	28 DOM.	29 LUN.	30 MAR.	31 MER.
CERIMONIA D'APERTURA <i>Stadio Olimpico</i>	P						
ATLETICA <i>Stadio Olimpico e percorsi su strada</i>							M P
CANOTTAGGIO <i>Lago Albano</i>						P	M P
PALLACANESTRO <i>Palazzetto dello Sport e Palazzo dello Sport</i>			M P S	M P S	M P S		
PUGILATO <i>Palazzo dello Sport</i>		S	P S	P S	P S	P S	P S
CANOA <i>Lago Albano</i>			M P	M P	P		
CICLISMO <i>Velodromo Olimpico - Circuito Grot- tarossa - Via Cristoforo Colombo</i>			M P S	P S	S M		
SPORT EQUESTRI <i>Pratoni del Vivaro - Piazza di Siena - Stadio Olimpico</i>							
SCHERMA <i>Palazzo dei Congressi</i>					M P	M P	M P
GIOCO CALCIO <i>Stadio Flaminio, per le semifinali e le finali</i>			P S		P S		P S
GINNASTICA <i>Terme di Caracalla</i>							
HOCKEY <i>Stadio dei Marmi e Velodromo Olimpico</i>			M P	M P	M P	M P	M P
LOTTA <i>Basilica di Massenzio</i>			M S M S		M S M S	M S	S
NUOTO <i>Stadio del Nuoto</i>			M P S M P S		M P S P S M S		S
PENTATHLON MODERNO <i>Percorsi e differenti località</i>				M P S	M		P
SOLLEVAMENTO PESI <i>Palazzetto dello Sport</i>							
TIRO <i>Poligono Umberto I - Poligono di Cesano e Stand di tiro «Lazio»</i>							
PALLANUOTO <i>Stadio del Nuoto e Piscina delle Rose</i>			S M S M S		M S P S M S		S
VELA <i>Golfo di Napoli (S. Lucia)</i>					M	M	M
CERIMONIA DI CHIUSURA <i>Stadio Olimpico</i>							

O
S
O
R
I
P
O
S
O

M = Mattino P = Pomeriggio S = Sera

AZZURRI IN GARA

MARIO ALESINI	ACHILLE CANNA	ALDO DEZI	GIANFRANCO LOMBARDI	CESARE PESTUGGIA	RAFFAELE SOLARI
LUCIANO ALFIERI	LORENZO CANTARELLO	PIERO D'INZEO	VINCENZO LOMBARDO	MARIO PETRI	LUCIANO SOLI
AMEDEO AMBRON	MARIO CAPIO	RAIMONDO D'INZEO	GIANNI LONZI	QUARTO PIANESI	WANDA SOPRANI
PAOLO AMORINI	ADRIANO CAPUZZO	VITO DI TERLIZZI	SANDRO LOPOPOLO	GIANFRANCO PIERI	SERGIO SORRENTINO
GIOVANNI ANNI	GERMANO CARAFFINI	GIUSEPPE DORDONI	SEVERINO LUCINI	ALBERTO PIGAIANI	PIERPAOLO SPANGARO
GIOVANNI ANSELMI	GIOVANNI CARMINUCCI	GILBERTO ELSA	LUCIANO MAGISTRELLI	GIUSEPPE PIRA	BRUNELLO SPINELLI
FRANCO ANTONELLI	PASQUALE CARMINUCCI	GIORGIO ERCOLANI	MARZIANO MAGNANI	GIANCARLO PIRETTA	ROCCO SPINOLA
MARIANO ANTONELLI	LUIGI CARPANEDA	IGNAZIO FABRA	EDOARDO MANGIAROTTI	ERALDO PIZZO	LUIGI SPOZIO
ALESSANDRO ARGENTON	GIANCARLO CASALINI	ADRIANO FACCHINI	LUIGI MANNELLI	TULLIO PIZZORNO	IVO STEFANONI
LUIGI ARIENTI	EDOARDO CASCIANO	ANNA MARIA FAGHERAZZI	SEBASTIANO MANNIRONI	GABRIELE POLLIS	AGOSTINO STRAULINO
ALDO AUREGGI	ELIO CATOLA	ARLETTE FAIDIGA	PIETRO MARASCALCHI	ORLANDO POLMONARI	NEREO SVARA
GIUSEPPE AVELLONE	ENZO CAVALLI	GIOVANNI FANELLO	LUCIANA MARCELLINI	VITTORIO PORTA	LUCIO TASCA
ANTONIO BAILETTI	GIORGIO CAZZOLA	GIAMPAOLO FARCI	TULLIO MARCHIORI	LUIGI PRATO	FRANCO TESTA
FULVIO BALATTI	ANNA MARIA CECCHI	LUIGI FARCI	ANTONIO MARCUCCI	FIORAVANTE PRINA	PIERA TIZZONI
G. DOMENICO BALDISSERRI	GIANCARLO CELLA	ARMANDO FAVALLI	LAMBERTO MARI	VINCENZO PRINA	DANILO TOGNON
SERGIO BALLESEO	ANTONIO CERRONI	ROBERTO FERRARI	FIorenzo MARINI	CARLO PUTZ	UGO TOMEAZZI
TULLIO BARAGLIA	VELLEDA CESARI	GIORGIO FERRINI	MORENO MARTINI	CARMELO RADO	GIUSEPPE TONUCCI
GIANFRANCO BARALDI	PIER LUIGI CHICCA	BRUNO FIGLIOLA	GIANFRANCO MARZOLLA	ANTONietta RAGNO	ARMIDO TORRI
DANIO BARDI	LUIGI CHINAZZO	GIACOMO FORNONI	LEONARDO MASU	ORAZIO RANCATI	BRUNO TRANI
VENDRAMINO BARIVIERA	ANTONIO CICILIANO	GIAMPIERO FOSSATI	GIOVANNI MAZZALUPI	MARIO RAVAGNAN	GIOVANNI TRAPATTONI
GIUSEPPE BEGHETTO	MIRANDA CICOGNANI	NERIO FOSSATI	ROBERTO MAZZONI	SAVINO REBEK	LIVIO TRAPÈ
ANNA BENECK	ROSELLA CICOGNANI	MARIO FRASCHINI	SILVANO MECONI	PIETRO REGGIO	MARIO TREBBI
DANIELA BENECK	LUCIANO CIUCCI	SANTE GAIARDONI	GIAMPAOLO MEDDA	ELIVIA RICCI	FRANCO TRINCAVELLI
FRANCO BENEDETTI	OTTAVIO COGLIATI	GIUSEPPE GALANTE	FRANCO MENICHELLI	ALESSANDRO RIMINUCCI	UMBERTO TRIPPA
GIOVANNI BENVENUTI	BRUNA COLOMBETTI	PAOLO GALLETTI	WALTER MESSA	GIOVANNI RIVERA	PARIDE TUMBURUS
PIERCARLO BEROLDI	ADOLFO CONSOLINI	ALESSANDRO GAMBA	GIUSEPPE MOIOLI	ALFREDO RIZZO	LUIGI ULIVELLI
LIVIO BERRUTI	ROSANNA CONTARDO	VALENTINO GASPARELLA	SALVATORE MORALE	CARLO ROLANDI	SANDRA VALENTI
ANNIBALE BERTON	LAURA CONTER	PIERLUIGI GATTI	PAOLO MOSETTI	SERGIO ROLANDI	SANDRA VALLE
LETIZIA BERTONI	LUIGI CONTI	GIOVANNI GAVAGNIN	FRANCESCO MUSSO	ANGELO ROMANI	MARIO VALLOTTO
SERGIO BIANCHETTO	GIOVANNI CORNACCHIA	ANGELO GELSOMINI	LUIGI NAPOLEONI	MASSIMO ROSI	ALESSANDRO VANNINI
BRUNO BIANCHI	GIANNI CORSARO	SALVATORE GIANNONE	LUDOVICO NAVA	GIORGIO ROSSANO	SERGIO VARETTO
VINCENZO BIAVA	ANTONIO COSENTINO	AUGUSTO GIOMO	GARIBALDO NIZZOLA	DANTE ROSSI	ANTONIO VARGIU
ENRICO BISIO	DANILA COSTA	SALVATORE GIONTA	GILBERTO NOLETTI	GALLIANO ROSSINI	MAURIZIO VASELLI
FEDERICO BISSON	FRANCESCA COSTA	GIULIO GIUNTA	MARCO NOVARO	ANTONIO RUCCO	WELLEDA VESCHI
GIUSEPPE BOMMARITO	G. RAMUSINO COTTA	DONATA GOVONI	RENATO ONGARI	ALFREDO RUFFIN	GABRIELE VIANELLO
ANDREA BORGNI	GIANCARLO CROSTA	GILBERTO GRAMELLINI	ANTONIO OPPE	GIOVANNI SACCARO	ANGELO VICARDI
MARINELLA BORTOLUZZI	PAOLO CURCETTI	RENZO GRANDI	RENZO OSTINO	PAOLA SAINI	MARINO VIGNA
RENATO BOSATTA	MARIO CURLETTO	GIOVANNI GRIGNOLO	SERGIO OTTOLINA	FELICE SALIS	CARLO VITRANO
CARMELO BOSSI	GIUSEPPE D'ALTRUI	FRANCO GROSSI	LUCIANO PACCAGNELLA	SANDRO SALVADORE	PAOLO VITTORI
PIERO BRANDI	SILVIO DE FLORENTIS	GIANCARLO GUERRINI	M. CRISTINA PACIFICI	GABRIELLA SANTARELLI	PAOLO ZAMBONI
ATTILIO BRAVI	ANTONIO DE GAETANO	LUCIANA GUINDANI	FABIO PAJELLA	FRANCO SAR	PRIMO ZAMPARINI
GIOVANNI BREDA	LUCIANO DE GENOVA	GILDA JANNACCONE	ABDON PAMICH	GIULIO SARAUDI	ALBERTA ZANARDI
VINCENZO BRUNO	GUIDO DE MURTAS	ELENA LAGORARA	RENATO PANCIERA	GIANFRANCO SARDAGNA	ELENA ZENNARO
ADELMO BULGARELLI	FRANCESCO DE PICCOLI	FRANCESCO LA MACCHIA	ROSARIO PARMEGIANI	ARMANDO SARDI	CESARE ZILIOLI
GIACOMO BULGARELLI	LUIGI DE ROSSO	FRANCO LAVORATORI	CLAUDIA PASINI	ANTONIO SBORDONE	UGO ZORCO
TARCISIO BURGNI	MARIO DE SILVA	ROBERTO LAZZARI	PAOLA PATERNOSTER	GAETANO SCALA	FRANCO ZUCCHI
GIAMPAOLO CALANCHINI	GAETANO DE VESCOVI	ANTONIO LENZA	CARLO PAVESI	ALBERTO SCHIAVI	GIOVANNI ZUCCHI
WLADIMIRO CALARESE	GIUSEPPE DELFINO	GIUSEPPINA LEONE	AMBROGIO PELAGALLI	STEFANO SERCHINIC	
ANTONIO CALEBOTTA	EZIO DELLA SAVIA	CLAUDIO LIBOTTE	ALBERTO PELLEGRINO	DANIELA SERPILLI	
IRENE CAMBER	FEDERICO DENNERLEIN	CARLO LIEVORE	GIORGIO PERONDINO	ROMANO SGHEIZ	
CLAUDIO CANDOTTI	GIULIO DE STEFANO	ADRIANO LODDO	FRANCESCO PERRONE	NAZZARENO SIMIONATO	

STAMPA ITALIANA

ALESSANDRO ALESIAN	ATTILIO CAMORIANO	ENZO DRAGO	NINO GRECO	ERNESTO MEZZABOTTA	LUIGI PRADO
GIUSEPPE AMBROSINI	FRANCO CAMPOCHIARO	ALBERTO DRUSIANI	PIERO GUIDA	ROMANO MILANI	GIUSEPPE PRESUTTI
ENRICO AMERI	CANDIDO CANNAVÒ	EMILIO DURANTI	MARIO GUIDOTTI	NERIO MINUZZO	MARCO RAMPERTI
ARONNE ANGHILERI	DANILO CANOVI	FRANCO ENRICO	UGO IRACE	ERMANNIO MIOLI	BRUNO RASCHI
CARLO BACARELLI	GIOVANNI CAPPONI	EMILIO ERMOLLI	RICCARDO LALLI	DONALD MISHELL	WALTER RAVAZZOLO
LUIGI BAFANELLI	LIVIO CAPUTO	ROBERTO FABBRI	SABINO LAURENZIANO	CARLO MONTI	ADRIANO RAVEGNANI
ENZO BALBONI	MARIO CASALBORE	GIANNI FALCHI	GIANNI LAZOTTI	ROCCO MORABITO	DANTE RONCHI
GIANFRANCO BARBERINI	RICCARDO CASSERO	ADRIANO FALVO	LUCA LIGUORI	GUGLIELMO MORETTI	PAOLO ROSI
ALDO BARDELLI	BRUNO CASTAGNOLI	GASTONE FATTORI	GIORGIO LILLI	RENATO MORINO	MARCELLO SABBATINI
MAURIZIO BARENDSON	SANDRO CASTELLANO	ROBERTO FAZI	ARIO LIUTI	BALDO MORO	ALDO SALVO
ENRICO BASILE	VIRGILIO CELLETTI	ENZO FERRARI	AURELIO LOCATI	GIORGIO NANI	NICOLÒ SAMARELLI
CLAUDIO BENEDETTI	LUIGI CHIERICI	GIUSEPPE FERRARI	GIUSEPPE LONGHITANO	GINO NEBIOLO	ELIO SANGIORGI
DARIO BENI	ERNESTO CHIOSSONE	LUIGI FERRARIO	BRUNO LUCISANO	SERGIO NERI	NICO SAPIO
FERRUCCIO BERBENNI	SERGIO CHIZZOLA	ANTONINO FUGARDI	MARIO MACCIÒ	ADRIANO NIEDDU	CARLO SCARINGI
ETTORE BERNABEI	FULVIO CINTI	ALFONSO FUMAROLA	GIORGIO MAIOCCHI	DANTE NOCENTINI	ORLANDO SCARLATA
ALFREDO BERRA	SANDRO CIOTTI	MICHELE GALDI	SERGIO MALDINI	NINO OPIO	GIAN ANTONIO SCARPA
SILVIO BERTOLDI	EZIO COLOMBO	VINCENZO GALDI	GIAN MARIO MALETTO	SILVIO ORI ANGILOLO	GIORGIO SGUERSO
SANDRO BIANCHI	GIORGIO COLORNI	ROBERTO GAMUCCI	ENNIO MANTELLA	MARIO ORIANI	ROBERTO STAGNO
ALBERTO BICCHIELLI	MARCO CONTI	UMBERTO GENOVA	ALBERTO MARCHESI	GIAMPAOLO ORMEZZANO	GIANCARLO SUMMONTE
RENZO BIDONE	ENRICO CRESPI	REMO GHERARDI	CARLO MARCUCCI	PAOLO ORSINI	GIORGIO SUSINI
ALDO BISCARDI	GIULIO CROSTI	MARIO GHERARDUCCI	CESARE MARCUCCI	SILVIO OTTOLENGHI	FRANCO SVIDERCOSCHI
LUIGI BOCCACCINI	YVON DE BEGNAC	GERARDO GHINELLI	ENRICO MARCUCCI	ADRIANO PACIONE	ALFREDO TONIOLO
GIACINTO BORELLI	EZIO DE CESARI	ANTONIO GHIRELLI	CESARE MARIANI	FELICE PALASCIANO	GIULIO CESARE TURRINI
GIORGIO BORIANI	FRANCO DE GENNARO	SILVANO GIANNELLI	CARLO MARIANI	ENNIO PALOCCI	ALBERTO UGOLINI
FELICE BORSATO	FRANCESCO DE GIACOMO	LUIGI GIANOLI	NANDO MARTELLINI	GINO PALUMBO	ARNALDO VACCHIERI
ADALBERTO BORTOLOTTI	PIETRO DE GIOSA	GIAMPIERO GINEPRO	PIERMARIA MARTIN ZOCCOLA	REMO PASCUCCI	PAOLO VALENTI
ROBERTO BORTOLUZZI	MASSIMO DELLA PERGOLA	ALBERTO GIUBILO	ENRICO MARUSSIG	BEPPE PEGOLOTTI	SERGIO VALENTINI
SEVERO BOSCHI	TARCISIO DEL RICCIO	GIORGIO GIUBILO	RENZO MASOTTO	MICHELE PELLICANI	GIOVANNI VASSALLO
CARLO BRAZZI	MARINO DE MEDICI	ROBERTO GIUSTI	CATERBO MATTIOLI	ANTONIO PERRIA	CARLO VERNASCHI
GIANNI BRERA	MATTEO DE MONTE	BRIAN GLANVILLE	CARLO MAZZARELLA	PIETRO PETROSELLI	CIRO VERRATTI
VITTORIO BRUNO	FILIPPO D'ERRICO	GIORDANO GOGGIOLI	DANILO MAZZUCCATO	ENZO PETRUCCI	ENNIO VIERO
GIOVANNI BUFFA	ADRIANO DE ZAN	LAURIANO GONZALES	RAFFAELE MEDETTI	SANDRO PETRUCCI	GUALTIERO ZANETTI
PAOLO BUGGIALLI	EDMONDO DIETRICH	RIZIERI GRANDI	GIANNI MELIDONI	GIORGIO PILLON	SERGIO ZAVOLI
GIULIANO CALIFANO	FRANCO DOMINICI	MARIO GRASSI	GIUSEPPE MELILLO	FABIO PIRONA	ALDO ZERI
ENRICO CAMALEONE	GIAN MARIA DOSSENA	MANLIO GRAZIANO	FIDIA MENGARONI	VITTORIO POZZO	MARCELLO ZERI